CRONACA CITTADINA

Mentre prosegue l'inchiesta sul crollo di via Nizza

Come l'impresario spiega la sciagura

Giovanni Ruscalla si presenterebbe oggi ai funzionari incaricati delle indagini: «Avevamo preso tutte le precauzioni possibili; fattori imponderabili hanno provocato la disgrazia» - Altri pericoli incombono sullo stabile

Continuano le indagini per accertare le cause del crollo, avvenuto l'altro ieri pomeriggio, della casa di via Nizza angolo via Tiziano. Fino ad ora, manca un elemento di primaria importanza, cioè la deposizione di Giovanni Ruscalla, capo dell'impresa incaricata della parziale demolizione e della successiva sopraelevazione della casa. Il Ruscalla era stato cercato ieri dalla polizia nella sua abitazione di via Nizza 389, ma non era stato possibile trovarlo; così pure ad Asti, dove la ditta possiede altri importanti cantieri: anche qui l'impresario si era mantenuto irreperibile.

La famiglia del Ruscalla ha annunziato stamane che egli si presenterà alla polizia oggi stesso, al rientro nella nostra città da Asti. Giovanni Ruscalla si incontrerà nel pomeriggio con l'ing. Emilio Bicci, incaricato dalla magistratura della perizia tecnica sui motivi della catastrofe, ed al commissario della P. S. di Barriera di Nizza, dott. Carone. Ad essi illustrerà il proprio punto di vista sulle cause del crollo.

Fino ad ora l'impresario si è trattenuto ad Asti, sia per necessità di lavoro che per disturbi di cuore, aggravati dallo stato di inquietudine in cui l'ha posto la notizia del terribile sinistro. Naturalmente non si conosce ancora, almeno nei suoi termini esatti, quali spiegazioni intende fornire il Ruscalla alle autorità incaricate dell'inchiesta, ma la sua difesa si svolgerà certamente sulle linee già abbozzate dai suoi tecnici e dalla sua stessa famiglia.

Secondo queste sommarie dichiarazioni, tutte le precauzioni erano state prese per evitare il prodursi di qualche sciagura, tanto è vero che i piani inferiori al soffitto che doveva essere demolito erano stati robustamente puntellati. Si era prevista pure l'eventualità di qualche crollo di ampiezza limitata, ma si era sicuri che questi minimi cedimenti avrebbero interessato solo certi settori dell'edificio che da tempo erano stati sgomberati. In realtà, il crollo è venuto, ma di una gravità enormemente superiore a quanto tutti i calcoli più arrischiati potessero fare prevedere.

E' appunto questo fatto — asseriscono i tecnici dell'impresa Ruscalla — che deve indirizzare l'inchiesta sulle vere cause della sciagura. Nei pressi dell'edificio, colpevoli bombe aeree erano cadute a grappoli, nell'inverno del '43 e nella primavera del '45, distruggendo nella zona interi quartieri. La casa di via Nizza angolo via Tiziano non aveva riportato, apparentemente, che danni esterni: vetri, imposte, tegole infrante. Ma è probabile che tutta la struttura dello stabile ne risultasse compromessa; qualche incrinatura, invisibile ad occhio nudo, non rapportabile dagli strumenti, si era insinuata certamente fra pareti e volte, mantenendo l'edificio in condizioni di precario equilibrio: tanto che è bastato l'inizio dei lavori di demolizione perchè tutto si sfasciasse come un castello di carte.

Intanto, poichè si temono altri crolli anche nella parte rimasta instabilmente in piedi, i monconi della casa sono stati cintati con un'alta palizzata e l'accesso impedito a chiunque, anche agli stessi inquilini. Questi hanno potuto entrare solo per brevissimo tempo, tanto da cercare nei loro alloggi alcuni oggetti di prima necessità; attualmente sono ospitati da parenti od in locali messi a disposizione dal Municipio.

I funerali della povera signora Brossano e della piccola Maria Cristina, rimasta schiacciata sotto il crollo, si svolgeranno dalle Molinette, domattina alle 8,30. Le salme saranno tumulate alle 11 a [illegible], nella tomba di famiglia.

Il genero dell'impresario parla delle cause che possono aver provocato il crollo

Questi i primi della classe

L'elenco dei premiati

Le borse di studio del Comune agli studenti e la medaglia d'oro a sette insegnanti anziani

Borse di studio per quasi 3 milioni saranno consegnate domani per iniziativa del Comune a 191 studenti meritevoli di Torino. Ecco l'elenco dei «primi della classe» che alle 10 riceveranno il premio a Palazzo Madama.

LICEI, ISTITUTI MAGISTRALI E TECNICI. — *Liceo Alfieri:* Anna Malvano, Maria Bovero. *Liceo Cavour:* Lorenza Bovero, Giovanni Giannoni. *Liceo D'Azeglio:* Silvana Cerioala, Gian Carlo Reamino, Ettore Strumia. *Liceo Gioberti:* Giuseppe Caropreso, Edoardo Barah, Magda Morra, Giovanni [illegible]: Carlo Salaroglio. *Liceo scientifico G. Ferraris:* Sergio Angelini, Livio Bruna, Elena Vergani.

Istituto tecnico Sommeiller: Gar[illegible] Buglioni, Gianfranco Buglioni, Enrico Castagno, Alessandra Carlino, Claudia Ossasi, Leone Giorgio Rivetti, Francesco Buffa, Renzo Trucco. *Istituto tecnico Avogadro:* Alfredo Gilibert, Gian Paolo [illegible], Giovanni Piacenza. *Istituto arti grafiche:* Piero De Marchi. *Istituto tecnico Avogadro:* Pier Luigi Azzoni, Ferruccio Bruna, Raffaele Doppioni, Guido Gozzano, Gian Carlo Marseglio, Giorgio Rocchietti, Giorgio Roncalli, Ugo Zanasi. *Istituto tecnico per conceria e per chimici industriali:* Luigi Fiore Gastaldi, Eraldo Fugganti, Vladimiro Vicentini.

Istituto tecnico per tessili e chimici tintori: Ugo Brignone, Giovanni Vacchetto. *Istituto tecnico Sella:* Renato Martino, Maria Adelaide Pogliano, Eridania Saitta, Franca Solaro. *Civico istituto femminile Clotilde di Savoia:* Candida Armani, [illegible] Badarelli, Olga Bombasaro, Anna Gioilio, Edda Maria Medali. *Istituto magistrale Berti:* Maria Doppioni, Maria Rosa Macchi. *Istituto magistrale Regina Margherita:* Maria Angela Ratsini, Anna Maria Schinetti.

SCUOLE MEDIE. — *Scuola media Balbo:* Adriana Maggiulli, Armando Male, Roberto Ruffino. *Scuola media U. Foscolo:* Giuseppe Del Core, Alberto Gilli, Piera Fachner, [illegible] Ferrin, Gabriella Vaccaro. *Media Giacosa:* Alberto Bianchi, Emma Odone, Rosanna Roccia, Piero Bartorelli, Mirella Spada. *Media Manzoni:* Mario Galli, Rosa Pasta, Maria Teresa Pozzo, Carlo Vipiana. *Civica scuola Maria Pia di Savoia:* Renata Beriocco, Rosa Buonforte, Maria Antonietta Marino, Olga Ottone, Giovanna Pistone.

Media Nigra: Claudio Bertotto, Carla Bordet, Aldo Gino, Chiara Lasi, Maria Luisa Mario, Luigi Protto. *Media Pascoli:* Gian Franco Bava, Marisa Boffa, Milena Boni, Pier Paolo Delsanto, Anna Maria Miraldi, Giovanna Verona. *Media Valfrè:* Maria Teresa Annovazzi, Maurizio Bonamigo, Gilda Bratta, Antonio Foti, Ada Rovero, Paolo Sullo.

SCUOLE DI AVVIAMENTO. — *Civica scuola d'arte ceramica:* Silvana Losito, Angela Oro, Piera Timoni. *Arti grafiche:* Ruggero Manici, Valentino Oro. *Scuola avviamento Beretti:* Aldo Enrico, Giovanna Fransti. *Civica scuola avviamento agrario:* Vittorio Occhiani, Mario Mariotta. *Scuola Svago:* Bruno Magnetti, Giuseppe Taccotti. *Scuola Boselli:* Maria Luisa Bado, Maria Vittoria Bardella, Olga Gervasio, Maria Vaccari. *Civica scuola Clotilde di Savoia:* Domenica Giorgio, Anna Maria Lorma, Giovanna Marsichino, Silvana Mosca, Elda Toria.

Civica scuola Fontanesi: Giacomo Gaj, Gianfranco Miani, Gianluigi Morasca. *Scuola Galilei:* Giovanni Ferrero, Giovanni Montaldo, Giuseppe Romagnolo, Pier Giorgio Zottarel. *Scuola Giulio:* Sirio Bruni, Paola [illegible], Adriana Del Toso, Giuseppe Frangioni, Gianni Pozzato, Maria Antonietta Ruà, Silvana Vergano. *Scuola Lagrange:* Elena Favale, Mirella Greggio, Emilia Pescatore, Giuliana Ransini, Sandra Saita.

Scuola Marconi: Sergio Barno, Natalino Coppo, Sandro Coppo, Pier Carlo Damagino, Enrico Regis. *Scuola M. Lessona:* Lucia [illegible], Anna Maria Bertolo, Zelia Castagno, Fiorina Ferrero, Margherita [illegible], Maria Chiara Jurinich, Maria Pierro, Franca Ribero. *Scuola Manzoni:* Rita Giannattasio, [illegible] Maria Marchi, Mario Apollo, Gian Carlo Sabatini. *Civica scuola fotografica Pocchiotti:* Renzo Marcelli, Vittorio Rosi. *Scuola Pacinotti:* Lorenzo Saracco, Pier Carlo Musso, Elio Negro, Luigi Taurisano. *Scuola Parini:* Dario Cagliari, Gian Franco Ferreto, Teresa Fontana, Luigi Martina, Adriano Serra, Franco Vada. *Scuola Plana:* Maria Luisa Albio, Rossana Bobbio, Anna Maria Boncompagno, Maria D'Angelo, Vito Lamina, Bruno Lorenzon, Rosanna Majero, Maria Ossola, Giovanni Turio, Maria Angela Valentino.

Scuola Righi: Matteo Amoruso, Graziella Cibrario, Giuseppe Zedeone. *Scuola Santarosa:* Gisella Dominietto, Gabriella Maciotta, Anna Maria Mansoni, Franca Rosso, Silvana Sardi. *Scuola Sauro:* Clemente De Pascale, Igina Galtei, Anna Golzio, Aldo Trivi, Faustina Urso. *Scuola turistico-alberghiera:* Orsola Maresco. *Scuola Valperga:* Maria Rosa Battioli, Domenica Chiri, Michelina Dovano, Franco Leopardi, Gioachino Nebiolo, Franca Savoi, Carmela Sorreo.

♦ *Un'altra gentile cerimonia si svolgerà al pomeriggio alla scuola «Rignon». Sette maestri con quaranta e più anni di insegnamento riceveranno la medaglia d'oro della Pubblica Istruzione e un diploma di benemerenza. I premiati sono: Maria Foit Corrone, Angelina Farcio Bellario, Caterina Ricci Giordano, Anna Josi di D'Antonio in pensione da pochi anni e Vittoria Occhi, il cavaliere Enrico Fallo e Pier Edmondo Spagnolo.*

DOPO 15 GIORNI LA «BANDA DEL BUCO» TORNA A FAR PARLARE DI SÈ

Per la quarta volta svaligiato un negozio

La «banda del buco», dopo un'assenza dalle cronache durata quindici giorni, torna oggi alla ribalta con un colpo effettuato, impiegando i soliti sistemi, in via Foligno 1, cioè in pieno Borgo San Paolo. Questa notte è toccato al negozio di calze di proprietà di Alessandra Franco in Misso. Particolare preoccupante: è nientemeno che la quarta volta, nello spazio degli ultimi due anni, che il negozio viene visitato dai ladri.

I [illegible] hanno seguito una via piuttosto lunga e laboriosa, cominciando con lo scassinare il portone e passando nel cortile dello stabile. Qui hanno delicatamente tolto il vetro da un finestrino che dà nella bottega di un parrucchiere e vi sono entrati attraverso la stretta apertura. Una volta nell'interno, hanno potuto con tutta tranquillità dedicarsi alla parte più ardua dell'impresa: cioè praticare una breccia, del diametro non superiore ai trenta centimetri, nel muro che divide la barbieria dal negozio vicino. Ciò fatto, si sono impadroniti di circa un migliaio di calze, con i relativi scatoloni, per un valore complessivo — a quanto ha dichiarato la Franco — di un milione e duecento mila lire.

Il bottino era certamente assai ingombrante: fargli attraversare la breccia e poi il finestrino deve avere richiesto un gran tempo; inoltre, si rende molto probabile l'ipotesi che i ladri avessero a disposizione un camioncino. Sul posto si sono portati stamane la Squadra Mobile e funzionari della P. S. di Borgo San Paolo per le indagini.

Si ignora, fino a questo momento, se gli autori del colpo di questa notte siano gli stessi che già svaligiarono il negozio nelle tre precedenti occasioni. La penultima impresa ai danni di quello stesso negozio era stata effettuata il 31 gennaio scorso: i ladri avevano spaccato il gradino di accesso al negozio e, attraverso la piccola breccia, avevano potuto, con particolari strumenti, sollevare la saracinesca.

Inventario di quel che è rimasto nel negozio di via Foligno

Un giovane muore cadendo dal carro

Un giovane di 16 anni è morto per una caduta causata da un cavallo imbizzarrito. L'incidente è avvenuto in via Balangero di Mathi: Pietro De Vietti Coggia, stava conducendo un carro trainato da un cavallo, quando all'improvviso, incrociando un altro veicolo, la bestia si imbizzarriva. Il carro percorreva qualche decina di metri a grande velocità, finchè il Coggia veniva scaraventato al suolo, rimanendo gravemente ferito al capo e in altre parti del corpo. Trasportato all'ospedale di Lanzo i sanitari tentavano invano di strapparlo alla morte.

Tre persone ferite in uno scontro a San Mauro

Verso le otto di stamane sulla strada di San Mauro, oltre il casello del dazio, una motocicletta è andata a cozzare contro un carretto trainato da una bicicletta. Il ciclista, Licurgo Rinaldi di 61 anno, veniva scaraventato al suolo mentre anche il suo investitore, Emanuele Rocco, di 24 anni, finiva a terra con la fidanzata Delfina Garella, di 20 anni, che viaggiava sul seggiolino posteriore. La disgrazia sarebbe stata provocata dall'impermeabile della giovane impigliatosi in una ruota della moto. Al Maria Adelaide il Rocco veniva ricoverato per un grave stato di shoc, la Garella medicata per una ferita alla tempia e il Rinaldi giudicato guaribile in 15 giorni.

Rinviati a giudizio i rapinatori di Abbadia

Uno dei protagonisti della clamorosa evasione dalle carceri di Pinerolo, il 22enne Primo Nasalnvera di Armando verrà processato il 21 aprile in Corte di Assise per la brigantesca impresa di Abbadia Alpina. Con lui siederanno sul banco degli imputati gli altri due complici, il garzone muratore Mario Rinaldi fu Eugenio, di 27 anni, e l'operaio Menno Paolo Trombotto.

Come si ricorda, il 4 gennaio scorso, i tre banditi, armati di mitra e mascherati aggredivano la famiglia Lusagno composta dal padre Francesco di 80 anni, facoltoso agricoltore di Abbadia, il figlio Delfino di 50 anni e la moglie di questi Adelina Trucco. In un attimo il vecchio possidente fu imbavagliato e legato al letto, il figlio tramortito da un colpo sferratogli alla nuca con il calcio del mitra.

I malfattori s'impadronirono di una cassetta metallica contenente mezzo milione in contanti, quattro libretti postali e titoli vari per il valore di 1 milione oltre numerosi oggetti preziosi.

Sequestrati dalla Finanza

21 mila accendini

L'operazione compiuta in un deposito
L'arresto di un artigiano a Omegna

Agenti della Guardia di Finanza del nucleo Polizia tributaria hanno sequestrato in questi giorni 21 mila accendisigari, pronti per la vendita e privi del regolamentare bollo. Gli accendini si trovavano in un deposito alla periferia della nostra città: una certa parte era stata già smaltita in una località nel Canavese. Sull'operazione, la Guardia di Finanza mantiene per ora il più stretto riserbo; un comunicato ufficiale verrà emanato nei prossimi giorni. Da un primo calcolo approssimativo, il complesso del materiale sequestrato ha un valore che può ammontare a diversi milioni.

♦ Un'altra operazione è stata compiuta ad Omegna. Qui la Guardia di Finanza ha tratto in arresto l'artigiano Guglielmo Piazza, residente in frazione Loreglia di Val Strona. Il Piazza è stato denunciato per fabbricazione clandestina di contrassegni di Stato, cioè di sigilli di piombo per bottiglie di alcoolici, che gli erano stati commissionati da una distilleria di Torino.

Ditta di cui l'autorità inquirente non fornisce il nominativo. Sono in corso accertamenti per valutare l'entità dell'imposta di fabbricazione evasa mediante i sigilli falsificati. Il Piazza che da tempo era fornitore dell'azienda torinese per la quale confezionava i tappi di piombo per bottiglie pare che solo in un secondo tempo abbia avvertito la irregolarità della sua posizione. La sua fabbrichetta è stata posta sotto sigillo da parte della Guardia di Finanza. E' stata pure sequestrata la macchinetta per la confezione dei sigilli che da un primo esame sembra di fattura originale della fabbrica autorizzata in merito dal Ministero competente.

I sigilli confezionati dal Piazza valevano per bottiglie della capacità di un litro.

Visite di congedo del prefetto Carcaterra

Il Prefetto dott. Carcaterra, in procinto di lasciare Torino per ricoprire l'alto incarico di Capo della Polizia, si è recato in visita di congedo dal Sindaco e dal Presidente della Provincia prof. Grosso. In Municipio è stato ricevuto dall'avv. Peyron, dagli assessori e da tutti i capi Divisione.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

LE FURIE DI UN AMANTE ABBANDONATO

"Se mi lasci ti ammazzo!"

La donna sotto la minaccia di una pistola - Un abbraccio e l'arma cambia di mano - Il processo in Pretura

«Mariuccia ti ammazzo!». «Non fare lo sbruffone. Non ti amo più, va via». «Mariuccia non dirlo. Potrei perdere la testa. Senza di te non posso vivere. Moriamo insieme, vuoi?».

Maria Rovi non ha nessuna intenzione di togliersi la vita. E' giovane, bella e la sua passione per Sergio Darm[illegible] sta per finire. Sono ormai [illegible] anni che la relazione dura: lei [illegible] vive dal marito, lui dalla mog[illegible]. Dapprima tutto andava a gonfie vele. «Che angelo» diceva lui dopo ogni incontro. «Che uomo eccezionale» sospirava lei. Parevano fatti l'uno per l'altra.

Ma ora si è fatto vivo il marito di lei: «Vogliamo tornare insieme, Maria? Andarcene in Francia a Parigi, la città dei sogni e dell'amore?». La proposta non è dispiaciuta alla giovane che l'ha accettata.

Messo al corrente della decisione, l'amante ha smaniato e la prega di poter almeno avere un ultimo colloquio, quello d'addio. La donna ha acconsentito: ed eccoli in una stanza di un alberghetto di periferia. Sergio cerca di convincere Mariuccia a tornare con lui, la giovane è irremovibile. A questo punto il Darmelli non ci vede più: estrae la rivoltella, la punta sul petto della donna: «Se non cambi idea ti ammazzo».

Mariuccia è terrorizzata, ma ha la forza di spirito di recitare una piccola commedia: «Un momento, caro, calmati: tutto si aggiusta a questo mondo. Non ero poi così decisa a lasciarti. Vedremo». Queste parole hanno l'effetto di un balsamo sull'animo dell'uomo. Torna il sereno: un abbraccio mentre la pistola scivola pian piano dalla mano dell'innamorato. E' quello che aspettava la donna: con uno scatto si svincola dalle braccia dell'amante, afferra l'arma, apre la porta, scende a rotta di collo le scale, va dai Carabinieri.

«Un uomo mi vuole uccidere. Fermatelo». «E' il suo amante?» chiede un appuntato. «Sì, lo voglio lasciare, torno con mio marito».

Il graduato abbozza un sorriso, pensa forse: «tutte uguali le donne» e stende il verbale di denuncia. All'udienza in Pretura, il Darmelli è assolto per insufficienza di prove, ma condannato per porto abusivo di pistola.

Amici della musica — Domani sera alle 21,30, al Conservatorio Concerto del violoncellista Paul Tortelier, con la collaborazione pianistica di Willem Hielkema. Biglietti per i non abbonati in vendita la sera al Conservatorio.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA + 9
MASSIMA +15,5

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 11; ore 8 di stamane 9,3; umidità 95 %; pressione 730. Cielo coperto con pioviggine. — Previsioni: Cielo nuvoloso con parziali schiarite. Venti deboli. Visibilità discreta. Temperatura stazionaria.

PASSATEMPI

RIPORTO

DI		ZIO		E
	SO		TI	
CHE		E		TA
	AL		SO	
RE		VA		SA
	AL		SA	

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di J. Normand.

cer - e - il - la - le - ne - piu - sin - stan - stre - to - to - va - vi - vo

Soluzione del giuoco precedente: Di 7 lettere: Termine; Fremano; Bianeal; Annuale. Di 2 lettere: Mas; Nu.

Notte di luna

Carlo, prima di coricarsi, andò in cucina e bevve un bicchiere d'acqua. Poi controllò che la chiavetta del gas fosse ben chiusa. Il cane dormiva in un angolo, sopra una vecchia coperta e ogni tanto, nel sonno, mugolava. Carlo spense la luce e fece per uscire: ma in quella s'accorse del vivo chiarore che filtrava dalla parte del ballatoio. Allora, senza riaccendere la luce, attraversò la cucina, spalancò la porta ed uscì fuori. C'era una luna stupenda e il cielo era chiaro, limpido e tutta Torino si stendeva dinanzi a lui, deserta e silenziosa: guardò i lumi della collina e, lassù, il profilo netto della basilica di Superga e degli alberi accanto alla basilica.

Udì, dal basso, uno scalpiccio. S'affacciò alla ringhiera. Dietro la casa girava una piccola strada, che scendeva verso la ferrovia. Due persone vi camminavano. Erano un uomo e una ragazza. La ragazza aveva i capelli biondi corti e teneva il soprabito sbottonato. L'uomo le circondava il fianco con un braccio. Ad una svolta del vicolo sostarono contro il muro e s'abbracciarono strettamente.

Carlo ne rimase intenerito; e ad un tratto si ricordò di molte cose passate e gli venne un gran desiderio, quello di parlare a sua moglie e di starle vicino. Si ritirò, chiuse la porta e andò in camera da letto.

Credeva che sua moglie fosse ancora alzata, invece era già sotto le coperte ed aveva gli occhi chiusi.

— Francesca — disse lui — c'è la luna.

Francesca aprì gli occhi e voltò la testa.

— Chi c'è? — mormorò con voce di sonno — che succede?

— Niente — disse Carlo — ti avvertivo che c'è una luna magnifica: ci si vede come di giorno.

Francesca si svegliò del tutto o quasi. Si grattò dietro la testa, sulla nuca. Poi si grattò anche una spalla.

— Ah — disse sbadigliando — c'è la luna. — Ma non pareva molto entusiasta.

— Vuoi venire sul ballatoio? — domandò Carlo.

— Sul ballatoio? Adesso? E per far che cosa?

— Te l'ho detto — ripetè Carlo — c'è una luna magnifica. Se vuoi vederla...

— Oh, no, non me la sento — esclamò Francesca con una piccola smorfia — sarà bellissima, ma non ho voglia di tirarmi su e di infilarmi la vestaglia. Domani sera, caro. La vedrò domani sera.

— Si distinguono persino gli alberi di Superga — disse Carlo sedendosi sulla sponda del letto — e non fa più freddo, non c'è un filo d'aria... Sai, Francesca, mi sono ricordato delle notti di luna ad Alassio, cinque anni fa, quando eravamo fidanzati. Gli altri andavano a ballare e noi invece scendevamo in spiaggia, a sdraiarci dietro le cabine, oppure salivamo in collina, alla ricerca dei viottoli più bui. Ti ricordi?

— Oh, sì — rispose Francesca e si sfregò un occhio che non si decideva ad aprirsi bene.

— Il mare sembrava d'argento — proseguì Carlo — e c'erano sempre delle vele al largo. Una volta due milanesi, marito e moglie, ci invitarono in motoscafo. Ci tuffammo, anche. L'acqua era calda. Fu un delizioso bagno sotto la luna. Quei due mostrarono per più di un'ora, noi invece risalimmo. Eravamo soli nel motoscafo e se non sbaglio fu quella volta che ti aiutai a togliere il costume... Ricordi?

Francesca lo guardò, imbambolata, senza rispondere.

— Ricordi? — disse ancora Carlo chinandosi e baciandole una spalla nuda.

— Ah, sì, sì, ricordo — esclamò lei con la voce di chi si desta di soprassalto — scusa, caro, ma sono un po' intontita dal sonno.

— Vengo subito a letto — fece Carlo — colpa della luna se ho tardato... — Si tolse la giacca e la cravatta. — Oh. E quella volta che passeggiai per tre ore sotto le finestre della tua casa? Questo capitò prima ancora dell'estate di Alassio: non eravamo fidanzati ufficialmente, i tuoi m'ignoravano. Avevamo combinato di trovarci di sera e di andare al Valentino. Io arrivai sotto il tuo portone con dieci minuti d'anticipo. Aspettai un'ora. Finalmente ti vidi arrivare. Eri molto trafelata e contrariata: e graziosissima, con un bel vestito bianco. Mi dicesti che avevate a cena una persona di riguardo, uno zio di Roma, generale o colonnello della riserva. Insomma, non potevi muoverti. Ci baciammo, scappasti via. E io rimasi altre due ore a passeggiare in strada, con la vana speranza che lo zio generale se ne andasse. C'era, mi ricordo, una luna tonda, gialla, che montava tra i comignoli e sembrava finta... Scommetto che tuo zio se ne andò all'alba, quella volta.

— Mio zio? — mormorò Francesca che aveva richiuso gli occhi — mai avuti zii generali o colonnelli... Il maggior graduato di famiglia è papà che ai suoi tempi era sergente o maresciallo...

— Eppure — disse Carlo — io sono sicuro che quella sera...

— Sì, sì — fece lei — può darsi. Può darsi che io abbia parlato di mio zio generale o di qualcosa del genere... Non sapevo che storia tirar fuori.

— Storia? — esclamò Carlo rizzandosi, stupito — che storia? Ma cosa stai dicendo?

Francesca s'avviluppò nelle coperte, sempre ad occhi chiusi.

— Quella sera — mormorò — c'era da noi Cesarino...

— Cesarino? Chi è Cesarino?

— Mio Dio — disse Francesca spalancando un occhio — credevo di avertene già accennato... Sciocchezze da liceali.

— Senti — esclamò Carlo e la scosse per un braccio — spiegati. Voglio sapere. Chi è questo Cesarino?

— Ma come sei noioso — disse Francesca abbassandosi le coperte a mezzo busto — chi vuoi che sia: è un ragazzo. Un ragazzo che è stato al liceo con me. Avevamo filato un po', allora, sui banchi di scuola.

— E che faceva quella volta a casa tua?

— Lo trovi divertente, di buon gusto, infliggermi un interrogatorio alle due di notte?

— Rispondimi: che faceva a casa tua?

— Ma nulla — esclamò Francesca — in quel periodo era rispuntato con l'intenzione di sposarmi.

— E tu?

— Io che cosa?

— Sì, dico, tu gli eri favorevole?

— Che domanda. Ti avevo già conosciuto...

— Lasciamo perdere. La verità è che tenevi tutti e due. Baciavi me sotto il portone e lui di sopra, in casa, dietro gli usci.

— A ogni modo — disse Francesca, che s'era levata a sedere sul letto — ho scelto te. E smettiamola con questa idiota conversazione.

— Intanto tu, quella volta, mi hai mentito. Lo zio di Roma, lo zio generale della riserva... C'era l'altro, di sopra! Ti stavi coccolando l'altro!

— Carlo, ti prego, non gridare così! Sei diventato matto? Svegliersi il bambino! — Francesca si ravviò i capelli con gesto nervoso — Va bene, ti ho mentito. Ma per evitarti un dispiacere, per non creare situazioni imbarazzanti. Non ho mai fatto niente di male con quel tizio, te lo giuro.

— Mi hai mentito una volta — disse Carlo con amarezza — una volta basta: adesso posso credere che tu mi abbia mentito molte altre volte.

— Oh, insomma — fece lei — piantala. Non ti accorgi di essere ridicolo? Dopo cinque anni di matrimonio mi fai delle scenate di gelosia per cose vecchissime, avvenute, tra l'altro, prima che ci sposassimo. Ma che ti è saltato in mente? Hai preso un colpo di luna?

Carlo non disse nulla e s'infilò pian piano la giacca.

— Dove vai? Vai fuori? — chiese Francesca — andiamo, Carlo, sii buono, non drammatizziamo. Ci siamo scaldati tutti e due, senza ragione. Ma ora è passata la burrasca, no? Vuoi che facciamo la pace?

— Sì — disse lui — volentieri.

Si diedero un bacio a fior di labbra. Poi Carlo finì d'abbottonarsi la giacca.

— Non ti spogli? Non vieni a letto?

— Non ho sonno — disse Carlo e la sua voce pareva molto distante — porto fuori il cane.

— Come vuoi — fece la moglie e si cacciò sotto le coperte, voltandogli la schiena.

Carlo andò in cucina e chiamò Flock. Il vecchio cane si stirò e sbadigliò rumorosamente. Poi lo seguì a testa bassa, scuotendo le lunghe orecchie. Scesero in strada. Il cane si mise a trotterellare lungo il muro e s'allontanò molto. Carlo camminava in mezzo alla strada. E camminava rapidamente come se volesse distanziarsi da casa sua il più possibile. Di quando in quando si girava e si guardava attorno, nella speranza di vedere, d'incontrare qualcuno per non sentirsi così solo. Ma non c'era nessuno, la via, sotto la luna, era deserta.

Ugo Buzzolan

Un nuovo tipo di cabina telefonica si sta diffondendo a Boston. Al posto del comune apparecchio telefonico, sono installati un microfono e un altoparlante. Il volume del suono è regolabile con una manopola. L'inversione consente all'utente di avere le mani libere

TRAGEDIA DEI CONTADINI GIAPPONESI

Vendono i figli per pagare le tasse

Prezzi bassi: una bella ragazza per meno di 30 dollari

Tokio, sabato sera.

Una sana e robusta figlia adolescente di un contadino giapponese può essere ancora oggi comperata tutta di un pezzo per una somma inferiore a trenta dollari. Ed ecco che le autorità governative cominciano, con molto imbarazzo, ad indagare nella questione. La causa dei prezzi così bassi delle figlie di contadini è nella pelle rossa del loro viso, che fa perdere molto del loro valore. Le vendite di bambini in Giappone — vendite che non sono mai legali — durano da almeno trecento anni e, malgrado tutto, l'occupazione americana non è riuscita ad eliminarle.

Il prezzo attuale per una bella ragazza matura è di 10.000 yen (circa ventotto dollari), con una diminuzione di prezzo — rispetto allo scorso anno — di circa quattordici dollari. La causa di questo abbassamento di prezzi è stato anche il cattivo raccolto che ha spinto un numero sempre maggiore di contadini indebitati a vendere i propri figli, per poter pagare con il ricavato le tasse.

Il Ministero della Sanità e le autorità di polizia giapponesi tentano di volta in volta di colpire questo infame commercio, ma per ogni mercante o mistatore di bambini che viene arrestato, almeno dieci sfuggono. Secondo i calcoli degli uffici governativi la polizia ha registrato e scoperto oltre 30.000 casi di vendite di bambini nel 1953, con un aumento rispetto al 1952 di 8000 unità. Tuttavia le autorità sono intervenute solo in 1883 casi, in seguito all'interessamento diretto del Ministero della Sanità. La grande maggioranza delle vendite — circa il 90 per cento — comprende ragazze, e quelle più pagate debbono avere dai sedici ai diciassette anni di età. La maggior parte di esse proviene da zone montane ove i contadini spesso dipendono dalla vendita dei figli per poter superare un inverno.

Pochi giorni fa la polizia di Tokio ha arrestato un mercante di donne, sotto l'accusa di aver venduto cento ragazze in soli due anni. Poi con una indagine più attenta si scoprì che solo negli ultimi sei mesi del 1953 egli aveva venduto altre 134 ragazze di età inferiore ai vent'anni. Si calcola che il numero dei casi non ancora scoperti raggiunga cifre elevate, probabilmente il migliaio.

I contadini giapponesi non considerano cosa odiosa quella di vendere i propri figli, benchè molti contadini vengono ingannati facendo loro credere che i loro figli verranno avviati ad una onorata professione. La stampa giapponese commenta che fino a che queste vendite di figli saranno considerate nobili e generose, non si potrà fare nulla per impedirle, e questo è il compito degli educatori.

DETTO FRA NOI

SAPER PERDERE

Lettera della signora Marisa, Como:

« Quattro anni fa, a Ginevra, sposai un ingegnere svizzero. Poco dopo le nozze un fratello di sua madre (che era italiana) gli offrì un ottimo posto nella sua fabbrica e così venimmo a stabilirci in un paesino di Val Vigezzo. Eravamo innamoratissimi e felici; ma forse la vicinanza continua dei parenti di lui (fin dapprincipio, non simpatizzammo), forse la vita di paese, assai monotona per me che sono nata a Roma e ho sempre vissuto in grandi città, cominciai a diventare nervosa. Non voglio abbellire il mio ritratto; voglio anzi fare ammenda, qui, di tutti i miei torti. Sono stata insofferente, litigiosa, e gelosissima di mio marito, il quale, per non darmi appigli, evitava di posare gli occhi sulle altre donne, quando uscivamo insieme (ma le donne guardavano lui, perchè è bello). Si mostrava sempre tenero e premuroso con me, trattandomi come una ragazzina bizzosa, quando lo minacciavo di andarmene; il che facevo molto spesso. Quando mi lasciavo trasportare dall'ira e buttavo per terra un oggetto, se questo mi era caro (come accadde per un certo vaso cinese), egli raccattava i pezzi e si metteva pazientemente a rincollarli. Ma una settimana fa, all'improvviso, è cambiato. Nel corso d'un bisticcio, mi ha detto gelidamente che potevo andarmene, anzi « dovevo »; che ero stata il suo grande amore, ma che gli avevo reso la vita impossibile e ora intendeva finirla. Da quel momento, sembra un uomo di ghiaccio: e apre bocca solo per confermarmi il suo proposito di divorziare. Può farlo: è cittadino svizzero. E accadrà questo: lui tornerà ad esser libero, io no. Date le leggi matrimoniali italiane, io continuerò ad apparire sposata sui registri del nostro stato civile. Ma questo non conta. Il fatto è che amo sempre mio marito, anzi lo amo più che mai e la sua indifferenza mi uccide. Come può essersi trasformato da un giorno all'altro? Gli ho chiesto se c'era di mezzo un'altra donna e mi ha risposto seccamente: « Non voglio amore, l'amore è un inferno. Voglio soltanto un po' di pace ». Che debbo fare, mio Dio? Andarmene o rimanere, a suo dispetto, calpestando il mio orgoglio, per tentare di riconquistarlo? Ma in quale modo? Se torna a casa, va subito a chiudersi nello studio, senza degnarmi di uno sguardo ».

Con una donna che riconosce lealmente i propri torti, si ha l'obbligo d'esser sinceri. Le dirò: è assai più difficile rincollare i cocci d'un sentimento, che quelli d'un vaso cinese. Specie se non si è rotto d'un colpo, ma si è incrinato giorno per giorno, a forza di piccoli urti, di minute scosse. Perchè io non credo (e nemmeno lei, d'altronde) che suo marito sia cambiato d'improvviso; piuttosto si è risolto, di improvviso, a finirla. Certi uomini possono sopportare tutto fino ad un dato limite, come certe macchine non sopportano che una data pressione. Un attimo prima della catastrofe, la macchina sembra funzionare perfettamente; poi, tutto va in briciole. La scena, i rinfacci, le critiche, le asprezze, i rancori, il disprezzo si sono accumulati un mese dopo l'altro in suo marito, facendo salire la pressione. Finchè, un giorno: « Basta! », ed eccolo chiuso in una corazza. Non gliela nascondo, cara: un uomo che non grida voglio un'altra donna, ma voglio la pace e ha l'aria di tapparsi le orecchie per non udir più « quella » voce, di coprirsi gli occhi per non veder più « quella » faccia, mi sembra quasi impossibile a riconquistare. Tuttavia, può compiere un estremo tentativo, signora Marisa, e restargli accanto per qualche settimana ancora, mostrandosi tanto discreta, dolce, silenziosa, quanto fu invadente, aspra e aggressiva. Può darsi che, durante questa tregua, la tenerezza rinasca dentro di lui (in tal caso, bisognerà continuare a esser dolce, ragionevole e tollerante, costi quel che costi). Ma se rimane inflessibile, meglio allontanarsi senza grida e porte sbattute. Quando non si può fare a meno di perdere, è meglio perdere bene, amica mia.

Lettera di « Uno qualunque », Torino:

« Un tempo, nella " Biblioteca delle meraviglie ", c'era un libro intitolato " Evasioni celebri ". Se la memoria non m'inganna, quelle fughe traevano il loro interesse dalle condizioni particolarmente audaci, pericolose, e a volte terrificanti, nelle quali si svolgevano. Ma la lettura dei giornali di questi ultimi tempi fa supporre che l'era delle evasioni difficili sia chiusa e che incominci quella delle evasioni " banali ". Il curioso della faccenda è che questo cambiamento non deriva da una maggiore spericolatezza o ingegnosità da parte dei detenuti, il che sarebbe emozionante; ma piuttosto dalle " leggerezze " di chi dovrebbe custodirli. Voglio dire che, in fatto di evasioni, la nostra epoca scientifica non ha aggiunto nulla al romanzesco. Cosa gliene pare? »

Per le evasioni, come per gli imbrogli, i sistemi più infallibili sono sempre quelli classici. Da tempo immemorabile la moneta falsa di Traiano, la valigetta che contiene scartoffie in luogo di banconote e il testamento spagnolo (tanto per nominare le tre truffe-tipo), costituiscono rendite sicure a un'immutabile stirpe di birbanti, la quale è controbilanciata, per le strade del mondo, da un'immutabile stirpe di gonzi. E siccome anche le nostre carceri son sempre quelle (ahimè), come d'altronde i carcerieri, trovo che il buco nel pavimento, la limatura delle sbarre, la corda di lenzuola e di stringhe intrecciate e il salto dal tetto, sono ancora mezzi eccellenti per quelli che preferiscono la libertà della mossa alla claustrazione del vagno. A carceri vecchie, insomma, vecchi mezzi di fuga. Ma stia certo, Uno qualunque: poichè i delinquenti precedono sempre d'un passo la giustizia (andando in bicicletta allorchè questa va a piedi e in automobile quand'essa va in bicicletta) se domani le nostre carceri si modernizzassero e i guardiani si scaltrissero, perdendo la fatale abitudine di lasciar le porte aperte (o di chiudere un occhio), anche i mezzi d'evasione si aggiornerebbero e la sua ansia di « novità » non andrebbe delusa. Benchè, a pensarci... Se le nostre carceri si modernizzassero, sulla falsariga di quelle americane, ho idea che non ci sarebbero più evasioni, in quanto la gran parte dei detenuti vivrebbe meglio dentro che fuori.

Lettera di « Un'impiegata », Torino:

« Immagini cinque disgraziate, chiuse per otto ore al giorno in uno stanzone, con davanti agli occhi un uomo calvo e grasso, che si perlustra continuamente le fosse nasali, sbadiglia e gracchia spalancato con una magolla canina e quando parla (sempre linee, sempre con l'insolenza sulle labbra), sprusza saliva a destra e a manca. Questo è il mio capoufficio, commendatore Tal dei Tali. E una delle cinque disgraziate sono io. Tutto il santo giorno, una parola mi brucia le labbra. Ho un disperato bisogno di lavorare, ma sento che un giorno o l'altro non resisterò all'impulso di gridarla ».

Resista, cara, resista. Gridando quella parola non gioverebbe, nè al suo presente, nè al suo avvenire. Piuttosto, dato che a me non costa niente, la dirò io: « Commendatore, lei è un vero porcellone! ». Ora, se credo, gli mandi il giornale, sottolineato in blu.

Lettera della signorina P. Tosi, Pescia:

« Sui giornali anglosassoni sono comparse proteste contro l'intraprendenza degli italiani che « molestano le straniere per via ». Come vede, i nostri dongiovanni da strapazzo hanno anche all'estero la meritata fama. E, oltre a tutto, l'incremento turistico ci scapita. Impareranno una buona volta, dai nordici, che le donne possono anche essere stimate e rispettate. Ho torto, signora Grifoni? ».

Non credo che l'incremento turistico ci scapiti. Il cosiddetto « gallismo », se dà fastidio agli stranieri, non sembra disgustare le straniere, che continuano a prediligere l'Italia e a venirci sempre più numerose, sole o accompagnate, ma specialmente sole. Dobbiamo dedurne che, sotto qualunque latitudine, le donne preferiscono esser un poco adulate, invece che molto rispettate; ed essere magari mistificate o abbandonate, piuttosto che non essere scelte o almeno notate? Lo sa Iddio.

Comunque, a nord o a sud, esse non trovano mai la scarpa per il loro piede, se così posso dire. I latini godono fama (a torto o a ragione), d'essere amanti eccezionali; gli anglosassoni, quella di essere buoni mariti. I primi rincorrono instancabilmente la donna, salvo a gettarla dopo l'uso, come una scatola di cerini vuota; i secondi la stimano e rispettano, ma le antepongono spesso distrazioni più riposanti, quali il golf, il circolo e il whisky. Sono preferibili gli uomini infedeli per vanità o gli uomini fedeli per pigrizia? Lo sa Iddio (A ogni modo, nell'incertezza, continuiamo a tenerci i nostri, signorina Tosi).

S. Gustarelli, Santa Margherita: La prego, mi dica: che intende per « posto di riposo, non ricovero »? Si spieghi meglio e vedrò se mi è possibile aiutarla. - *Luca P., Ivrea:* Il fatto è questo: due secoli fa, la parola « atomo » occupava quattro righe nelle enciclopedie dell'epoca e la parola « amore », quindici pagine. Oggi, nelle enciclopedie la parola « atomo » occupa quindici pagine e la parola « amore » non è neanche menzionata. - *Maria Busso, Parma:* Mi informerò subito, sperando di poterle indicare la « strada buona ». - Scrive *Una mamma torinese:* Ho 63 anni e sono vedova con un unico figlio, che ora conta 23 anni. Io non trovo lavoro (i miei libretti giacciono all'ufficio di collocamento dal '47) perchè sono, dicono, troppo anziana e bisogna dar la precedenza alle giovani. Così il mio unico sostentamento è quel figliuolo, bravo operaio; e col suo guadagno riusciamo a tirare avanti benino. Ora, però, dovrà andar militare: per due volte è stato dichiarato rivedibile, ma, alla terza, idoneo. Anch'io ho dovuto passar la visita all'Ospedale Militare, ottenendo un consolante foglio su cui spiccano le parole « idonea al lavoro ». Idoneo lui, idonea io. Che bellezza! Ma siccome, per quanto idonea, lavoro non ne trovo, allora di colazione non potrò far altro che metter nel piatto quell'appetitoso documento. Cara signora: in che mondo viviamo? Se il Governo ha bisogno di uomini, compresi i « figli unici di madre vedova », provveda almeno a dare un'occupazione a queste madri! Pubblichi per favore la mia lettera, affinchè chi di ragione, intenda ». Ecco fatto. Ma credo che anche chi di ragione non abbia le idee chiare in proposito. Alcuni dei benefici relativi ai « figli unici di madre vedova » sono stati revocati, altri sussistono ancora; ma la discriminazione avviene, si può dire, caso per caso, secondo il « Manifesto di chiamata ». Comunque, all'*Ufficio reclutamento* del « Distretto » di Torino le verranno forniti tutti i ragguagli e indicata la strada da seguire. Così almeno mi dicono, aggiungendo che i « casi pietosi » vengono sempre presi in considerazione. Spero sia vero e ne attendo la conferma da lei. - *Se fossi un Creso, Genova:* L'uso che immaginiamo di fare, delle ricchezze che immaginiamo di avere, è sempre diverso dall'uso che, di queste ricchezze fa chi le possiede realmente. Ma il giuoco cambia, secondochè lo si giuoca con le fave o con denaro sonante.

Clara Grifoni

Un elicottero noleggiato da alcuni turisti vola sulla Statua della Libertà all'entrata del porto di New York

La bella cantante peruviana sotto l'obbiettivo dei fotografi a Milano

VENERDI' PROSSIMO SARA' A TORINO

Confidenze di Yma Sumac ultima discendente degli Incas

Come dalle Ande partì alla conquista del mondo - Adorata dagli Indios che la chiamano "figlia del Sole,, - Una gola prodigiosa fatta a forma di cuore - Il suo sogno: diventare artista drammatica per vivere cento vite

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Yma Sumac è arrivata in questi giorni in Italia, sta per iniziare una lunga tournée, debutterà lunedì sera a Milano, il 26 sarà a Torino, al Nuovo.

L'abbiamo incontrata nel suo appartamento, in albergo: è una donna piccola e bianca, gli Indios la adorano come la « figlia del Sole ».

« La mia storia è un favola — racconta —. Sono nata in un villaggio delle Ande: a dieci anni dicono che fossi bella: avevo due lunghe trecce nere, cantavo. Ogni pensiero diventava canto: la gola si apriva, mi pareva di avere mille voci. Cantavo nelle feste del Dio Sole e quando mio padre me lo ordinava. Discendiamo dall'ultimo imperatore degli Incas, ucciso tanti secoli fa dagli spagnoli. Il nostro popolo ha sofferto a lungo in schiavitù. Io cantavo, per lui, le sue pene e i suoi amori. Ed anche il suo desiderio di libertà ». Tace un momento, guarda il marito, un sud-americano dal viso color dell'oliva e gli occhi cupi. « Poi è venuto Carlos José Vivanco: — riprende — mi ha sposata e portata via. Avevo 18 anni ».

Da allora Yma non è tornata al suo villaggio che di sfuggita: ha viaggiato, è diventata famosa, i produttori se la contendono, in dieci anni ha inciso cinque milioni di dischi con le sue canzoni. E' una delle donne più ricche e più timide del mondo. « Non smetto mai di avere paura, quando sono sul palcoscenico », dice, e vuole il marito vicino: lui la segue, dirige una piccola orchestra, scrive per lei versi d'amore e melodie antiche, sui misteri delle Ande.

« Nel mio repertorio ci sono musiche di tutti i paesi, dalla ninna nanna delle madri africane ai lamenti dei pescatori di Cuba. Ho due canti nuovi, per l'Italia. Ma il mio sogno non è il canto — confessa la " figlia del Sole " — io voglio recitare, diventare una attrice drammatica, di teatro. Per vivere non una, ma cento vite. E amare ».

La voce di Yma Sumac si è fatta sottile e acuta come una lama. Dicono che la sua gola, per una strana anomalia della natura, sia fatta a forma di cuore: e dopo ogni canto sanguini.

Mirella Appiotti

Rientrata a Teheran la sorella dello Scià

Roma, sabato sera.

La sorella dello Scià di Persia, principessa Ahraf Pahlevi, è giunta ieri, alle 19,45, all'aeroporto di Ciampino accompagnata dal marito Ahmod Chafig. La coppia è stata ricevuta dal personale dell'Ambasciata persiana che ha ossequiato la principessa, gemella dello Scià.

Ahraf Pahlevi e il consorte che saranno a Teheran per trascorrere in patria la festa dell'inizio dell'anno che ha luogo domani, 21 marzo, hanno ieri sera partecipato ad un pranzo privato nella sede dell'Ambasciata, ed hanno quindi lasciato Roma in aereo alle ore 23,45.

Un polipo eccezionale

Ischia, sabato sera.

Un polipo di dodici chili è stato catturato ieri nello specchio d'acqua della Madonna del Soccorso dal pescatore Giovanni Manna, di Forio di Ischia, che l'ha arpionato con una fiocina issandolo poi a forza di braccia sulla propria imbarcazione.

OROSCOPO

Domenica 21 marzo

Gli Astri: Luna in sestile a Marte e Plutone, quadrato a Urano, congiunzione a Nettuno e trigono con Giove. Un vero polpettone astrologico. Situazioni indecifrabili. Ritiri e vittorie alternati. Tipi: **Toro, Bilancia e Capricorno.**

Toro: sarete assillati da interrogativi. Capovolgimento dei valori. Misteri.

Bilancia: dovrete fare i conti con i più forti. Vi tireranno con sarcasmo al sale ed al pepe rosso.

Capricorno: non è mutata la situazione, i vantaggi rischiano di sfumare per troppa esigenza.

Lo Zodiaco annunzia quanto segue, all'**Ariete:** stretta di solidale collaborazione, guadagni indiretti. **Gemelli:** potrete gridare quanto vorrete, nessuno potrà impedirvelo. **Cancro:** non ripetete gli stessi errori. Qualcuno vi aiuterà a sbagliare. **Leone:** fate meglio i conti in tasca per non restare senza benzina. **Vergine:** trafugamento di carte. Comunicazione importante. **Scorpione:** provate e riprovate; alla fine troverete la pietra che cercate. **Sagittario:** appoggiatevi a chi può garantirvi il posto, per ora non lo avete trovato. **Acquario:** siete già a tre quarti di strada, proseguite e abbiate fede. **Pesci:** potete confidare nella felice risposta.

Lunedì 22 marzo

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Saturno e trigono a Mercurio. Vi creerete dei nemici nuovi. Siate pazienti e abili nel parlare. Tipi: **Scorpione, Sagittario e Ariete.**

Scorpione: furto o truffa o cattiva spesa di denaro. Non fatevi prendere dalle spire dei trafficanti.

Sagittario: i mezzi saranno migliorati per mezzo di una giovane donna scaltra e bella.

Ariete: proverete nuove emozioni a nuove riprese per la favorevole accoglienza di un'amica saggia.

Previsioni per i tipi del **Toro:** tutto sarà colorato in modo diverso dal consueto. Affidatevi al novello sostegno. **Gemelli:** vi faranno provare dell'emozione come non mai. **Cancro:** non avete ancora avuto la risposta esatta. **Leone:** colpo di scena ad arte. Non dovete credere, è un vile inganno. **Vergine:** provateci due volte, poi basta. **Bilancia:** è una realtà, se vi avvicinate. **Capricorno:** abilità diplomatica da controllare perchè non superi la giusta dose. **Acquario:** sarà un no, ma in compenso vi toglierà dai guai. **Pesci:** l'attesa di chi vi ama può generare idrofobia.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.113
Alfieri: ore 21,15 Billi-Riva nella Rivista « Caccia al tesoro ».
Carignano. Comp. Ricci-Magni 21,15 « Crimine perfetto » di Knott
Gobetti: Comp. Piem. G. Bondi, ore 21,15: « 'l dotôr dij mat ».
Metropolitano: 16,30 Marionette Gianduja: « Biancaneve e i nani »

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.821): 15,30-19; 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, D. Vigna.
Bruno ex-Salella: 21-24 danze.
Castellino Danze 17-21 Rosa Clot
Faro Club: ore 17-21 Buscaglione.
Fassio Caffè chantant: Medici 113
Gandio: 16,30-21 Orch. Silvestro.
Gay Accad. Danze: 17 e 21 Orchestra Angelini, 3 Rose per Voi
Hollywood ore 21 Orch. Labardi.
La Perla 16,30-21 N. Rosso, Geddy Sandra Trio Happy [illegible]
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Nirvana Danze 21 Orch. Bandino.
Principe 16,30-21 Cantora. Feltrone
Rinaldi, Volta 5, ore 21 danze.
Smeraldo Club Goito 5, t. 682-470 21 due orch. Balocco e Lanfranco
Trocadero: 17 e 21 Succ. Sardi.
Winter Eden, p. Statuto, 16,30-21

Augustus Club: 22-3 danze attr.
Chatham v. T. Rossi 3 dalle 21 all'alba Bar Cabaret. Attr. Carletto
Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-143. Attr. Orch. [illegible].
Dadone ore 21-4 Danze. Arte varia. Orchestra Lana.
Esterl Club v. Cavour 3, t. 44-790 Compl. « The Old Time Nights ».
La Perroquet, via Goito 15, telef. 67-068. Orchestra Cuban Boys.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.833. Arte varia.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri 15,30 e 21,15 Billi-Riva nella Rivista « Caccia al tesoro ».
Carignano Comp. Ricci-Magni ore 15,30 e 21,15 « Crimine perfetto » di Knott.
Gobetti: Comp. G. Bondi, ore 15,30 e 21,15: « 'l dotôr dij mat ».
Metropolitano: 16,30 Marionette Gianduja « Biancaneve e i 7 nani »

Bruno, ex-Salella, 16-21 danze.
Club Magenta 11: danze 16 e 21.
Nirvana: ore 15,30 e 21 Bandino.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Tempi nostri » di A. Blasetti con De Sica, Totò.
Ariston: « Ti ho sempre amato », Amedeo Nazzari, Myriam Bru.
Astor: « La regina vergine » techn. Jean Simmons, Stewart Granger, Debora Kerr, Charles Laughton.
Augustus: « Amori di mezzo secolo » colori. Pampanini, A. Sordi
Corso: « La rete ». Premio internaz. Festival Cannes 1953. Rossana Podestà, C. Alvarado, A. Silvestre.
Doria: « Il paradiso del capitano Hollanda » F. De Carlo, A. Guinness
Lux « Gran Varietà » Ferraniacolor. Rascel, L. Masiero, V. De Sica.
Mazaki: « Siamo ricchi e poveri » Ferraniacol. C. Rondinella, Gaby André, Dante e Beniamino Maggio
Nuovo-Cristallo: « La regina vergine », Stewart Granger, Jean Simmons, Debora Kerr. Mattin. 10,30.
Reposi: « Maddalena » technicolor. Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel.
Torino « Pane amore e fantasia » V. De Sica, Lollobrigida. Ap. 14.
Vittoria: « Samoa » technicolor, Gary Cooper.

Alexandra: « Vacanze romane » Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Alpi: « Il prezzo del dovere » Robert Taylor, Eleanor Parker.
Capitol: « Vacanze romane » Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Faro: « Vacanze romane » Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Gianduja Risveglio del dinosauro, Paul Christian, Paula Raymond.
Hollywood: « Il sole negli occhi » G. Ferzetti, I. Galter, P. Stoppa.
Ideal: « Questa è la vita » Totò. Comp. Riv. Fanfulla 15-18-21,10.
La Perla Storia di tre amori, technic. Pierangeli, Douglas, Caron, J. Mason, F. Granger, N. Shearer
Massimo: « I perseguitati » Kirk Douglas, Milly Vitale. Grande schermo panoramico.
Nazionale: « Teresa Raquin » Raf Vallone, Simone Signoret.
Principe: « La città sommersa » techn. Robert Ryan, Mala Powers
Statuto: « I perseguitati », Kirk Douglas, Milly Vitale. Grande schermo panoramico.

Asti: « La guerra dei mondi » in technicolor. Apertura ore 10.
Cor: « Canzone del Mississipi »
Mignon: « Bufere » S. Pampanini
Olimpia: « Sparvieri stretto » techn.
Po: « Siamo tutti assassini ».
P. Nuova Comand. Johnny, A. 10
Regina: « Schiavitù » e Varietà.
Romano Avvoltoi non volano. Riv. Agnello M. Brothers 15,15-21,15.
S. Felice Jolanda figlia cors. nero

Esperia: « Vortice » techn. S. Pampanini, M. Girotti, J. Papas.
Italiano: « Don il terribile » techn. Rock Hudson, Julia Adams.
Mirafiori: Donne maschera ferro
Viaggio: « Vortice » S. Pampanini, Massimo Girotti, Colori.

Eliseo: « La principessa di Bali » techn. Bob Hope, Dorothy Lamour
Frejus Leggenda Genoveffa. Brasil. Nuova Rivista Richard-Bini.
Nuovo: « I vendicatori » Douglas Fairbanks jr., Barbara Britton.
S. Paolo: « Villa Borghese » A. M. Ferrero, Presle, Philipe, De Sica.

Corallo: « Il capitalista » technic. Charles Coburn, Piper Laurie.
Eridano Leggenda di Robin Hood tech. E. Flynn, O. De Havilland.
Radium: « Furore sulla città » W. Holden. Rivista Giorda-Kolleler.
Rossini, c. Regina Margherita 70. « Perdonami » R. Vallone, A. Lualdi
V. Veneto « Salvato il cap. techn. Anthony Dexter, Jody Lawrence.

Astra: « Diario condannato » colori
Bersalni: « Cantando sotto la pioggia » technicolor. Gene Kelly.
Excelsior « Stalag 17 » W. Holden
Odeon: « Nuvola nera » technicol.
Star: « Il bruto e la bella » con Lana Turner, Kirk Douglas.

Adua: « Fra Cristoforo ». Varietà.
Aurora: « Attente ai marinai ».
Bava Prezzo del dovere. Taylor
Brescia Gianni Pinotto Polo Nord
Fortino: « Villaggio uomo bianco » techn. Rivista Guida-Seles 21,15.
Monviso Ultimo incontro. Vist. m.
Nord: « La mula di Portici ».
Palermo: Sentiero guerra, techn.
R. Porta Canzoni, cana, cana, col.
Sociale: Sparvieri Stretto, techn.

Baretti Mandy piccola sordomuta
Colosseo: Storia di tre amori, col. Pierangeli, K. Douglas, Caron.
Italia « Donna che inventò l'amore ». Rivista Cora Doria 21,15.
Lingotto: « Un uomo tranquillo » techn. John Wayne, M. O'Hara.
Moderno: La tigre sacra, Weissmuller e Ho scelto l'amore. A. 15
Nizza: « C'è posto per tutti ».
Piemonte Sparvieri dello Stretto, technicolor, Yvonne De Carlo.
S. Carlo: « Castigo » E. Cordova
Spezia: « Re della Luisiana » techn. Bob Hope, V. Zorina. Apert. 15.

Alba: « Il quarto uomo » J. Payne
Apollo « Seminole » technic. Rock Hudson, Barbara Hale, A. Quinn.
Diana: « L'altra bandiera » Wilde
Edera Sud rullano i tamburi, col.
Lucento: Leggenda di Genoveffa. Brasil. Nuova Riv. Claudetta Vallè
Lutrario: La pattuglia dell'Amba
Alagia Luciano Tajoli, M. Vitale.

NEL MONDO DEL CINEMA

Debolezze e segreti dei divi di Hollywood

I frequenti disaccordi tra Ava Gardner e il marito Frank Sinatra sono provocati da gelosia professionale

Uno studioso del costume hollywoodiano, Alan Webb, ha trovato che la maggior parte dei moltissimi divorzi che si fanno colà, ha per prima e più forte cagione la gelosia: ma aspettate un momento, non la gelosia come alla prima l'intendiamo noi latini (il più brutto aspetto del mal d'amore), ma quella sua fredda sottospecie, che è la gelosia professionale. Sicuro: l'amor proprio dell'attore (e dell'attrice) è tale, che la cosa che il marito perdona meno alla moglie, o questa a quello, è lo sgambetto, o soltanto il tentativo e meno ancora la impressione dello sgambetto, sulla via del successo.

Gli esempi sono a barche. Nei frequenti disaccordi tra Ava Gardner e Frank Sinatra, ha sempre avuto molta parte la gelosia professionale, così ieri quando la fama della moglie quasi oscurava quella del marito, come oggi, che col grande successo conseguito nel film *From Here to Eternity*, Frank ha minacciosamente accorciato la distanza che lo separa dalla bellissima Ava. La gelosia professionale ha disfatto matrimoni che parevano felici, come quelli di Ida Lupino e di Howard Duff, di Greer Garson e di Richard Ney, di Kathryn Grayson e di Johnnie Johnston e di moltissime altre coppie. Jeff Chandler e sua moglie Marjorie Moshelle, vogliono separarsi, riunirsi e separarsi daccapo, per la medesima ragione.

Un caso tipico, scrive il Webb, è quello della coppia, anch'essa disfatta, Susan Hayward-Jess Baker. Modesto attore, questi pigliava notevolmente ombra dei replicati successi della moglie. Durante un viaggio in Europa, s'accorse che gli europei non avevano quella gran venerazione per la sua signora, che dimostravano gli americani, onde fece cresta e prese a trattare la moglie al modo europeo, cosìa con piglio autoritario. La Hayward, finchè viaggiarono, lo lasciò fare; ma rimesso piede negli Stati Uniti, roccaforte del femminismo, si spiegò subito e talmente bene, che da allora le cronache non serbano più traccia del [illegible] Jess Baker polverizzato.

In altri casi l'unione si mantiene ma proprio per miracolo, tanta è l'incrinatura che ci fa la gelosia di mestiere. Si buccina che girandosi in Inghilterra il film: «Stelle dell'India», Cornel Wilde pretendesse che molte e importanti scene in cui doveva comparire sua moglie, Jean Wallace, fossero levate dal copione; e questo non già, credeteci, per paura ch'ella si affaticasse.

«Sapete, continua lo stesso studioso, quali sono le coppie hollywoodiane veramente stabili e felici? Quelle in cui uno dei due coniugi si è tirato in ombra per lasciare tutta la luce sull'altro. Famosa per questo rispetto (tanto è vero che le vie della celebrità sono infinite), è Sue Carol, la moglie di Alan Ladd. All'effimera gloria dello schermo ha preferito la dolce parte della compagna affettuosa, della saggia consigliera. Che è anche, tutto sommato, un ottimo affare: giacchè due galli in un pollaio non potranno mai combinare niente di buono nè per sè, nè per gli altri».

Un altro osservatore, Joan MacTrevor, ci rivela invece di che cosa i più noti attori di Hollywood hanno ribrezzo, schifo o paura: i loro tracs, le loro piccole fobie.

Joan Crawford ha, come Pascal, l'orrore del vuoto, e non prende mai l'ascensore. Red Skelton, una invincibile repulsione per il telefono. Gordon McRea fugge a tutto potere i ragni, Jeanne Crain i gatti. Sono cose che non si possono spiegare; è inutile domandare a Gene Tierney perchè abbia paura del pubblico o a Gregory Peck perchè gli faccia così senso (chi lo direbbe?) montare a cavallo. Ann Miller ha paura delle scale, quando seppe che nel film «Carnevale al Texas» le sarebbe toccato danzare su e giù per una scala, impallidì, ma si fece forza e volle provare. Macchè, la paura fu più forte, cadde, e finì all'ospedale con una gamba spezzata. (Dal quale appena uscita, ha ripreso a cimentarsi col suo nemico, e oggi, da buona americana, ha vinto la sua battaglia, e fa le scale in modo che la stessa Wanda Osiris, se la vedesse, le direbbe «brava!»).

Barbara Stanwyck sta male soltanto a sentir nominare barca e battello, e così Ginger Rogers per niente al mondo volerebbe. Burt Lancaster, quel forte che è, quell'acrobata che è stato, deve a un miracolo della volontà se ha potuto imparare a nuotare: avendo da bambino corso rischio d'annegare, ha un «complesso anti-acqua» da disgradarne un gatto.

E le fobie di Anne Baxter per i salotti pieni di gente e gli spazi da attraversare, di Barbara Hale e del marito suo Bill Williams per i debiti, di Marilyn Monroe per i peluzzi su gli abiti? Quasi ogni divo e diva ne ha una; soltanto di Greta Garbo, eterna sfinge (non volendo considerare fobia quella sua avversione ai fotografi, perchè spiegabile e comune a troppi altri personaggi), nulla si sa.

Anne Baxter aborrisce i salotti pieni di gente

✱ Non d'accidente, ma lentamente, nel suo letto, si è spento a Sullivan nell'Indiana, il settantaquattrenne Willy Hays, autore del famoso «codice» di censura cinematografica. Per le violente accuse lanciate da ambienti politici e religiosi contro le sregolatezze dei divi hollywoodiani e le sconvenienze continue in certi film, Willy Hays lasciò nel 1920 il Gabinetto Harding di cui faceva parte, per attendere alla «moralizzazione» dell'ambiente e della produzione cinematografica: da che il suo nomignolo di «Hays lo stroncatore» e quella specie di «Tavola dei dodici comandamenti cinematografici», fulminante le attrici succinte e le situazioni violente, che con nuove aggiunte andarono poi a formare il «codice Hays», accettato per buona pace, nel 1930, da tutte le Case cinematografiche. Tra le più note dive colpite dal rigido presbiteriano furono Anna Neagle, Linda Darnell e Lana Turner.

✱ Il mondo è bello perchè i registi sono vari. Jean Jacques Delbo ha risoluto di contrapporre all'arcidiscusso film di Cayatte sulla gioventù perduta in Francia, *Avant le déluge*, un film suo, sulla gioventù francese che lotta e lavora coraggiosamente. Esso si intitolerà: *Tutto comincia in ottobre*.

✱ Trecento seminaristi di Bretagna hanno assistito a Rennes alla proiezione del film *Le défroqué*, realizzato da Leo Joannon sull'arduo tema della vocazione religiosa. Il C.C.C. francese si è però ristretto a classificare il film tra quelli «visibili per adulti». Il che, si osserva nei circoli cattolici, sta a significare che nel film quel tema, anche se intelligentemente trattato, è «visto dal di fuori». Pierre Fresnay, che è di religione protestante, ha interpretato nel film di Joannon il suo quinto personaggio di prete cattolico. Prossimamente, il bravo attore impersonerà sullo schermo Martin Lutero.

✱ Sono in preparazione: *Alla conquista del sesto continente*, realizzato dalla spedizione italiana nel Mar Rosso, diretta da Bruno Vailati, film a colori che è il risultato di circa diecimila ore di lavoro compiuto in mare aperto e sul fondo marino con i mezzi di immersione autonoma da tredici persone; e il Ferraniacolor *Il prigioniero del re*, diretto da Giorgio Rivalta e Richard Pottier, con Pierre Cressoy, Armando Francioli, Andrée Debar e Luigi Tosi.

l. p.

Ginger Rogers non vuol viaggiare con l'aereo

Joan Crawford ha orrore del vuoto e non si vuol mai servire dell'ascensore

GUIDA DEI FILM

MADDALENA (italiano). — Drammatico — mistico — passionale; di molto impegno narrativo e figurativo; regia di Genina. Una sacrilega beffa giocata da una peccatrice alla popolazione d'un paese di montagna, con espiazione e pentimento in fondo. Marta Toren, Charles Vanel, Gino Cervi e Folco Lulli. Ottimi colori.

LA REGINA VERGINE (americano). — Storico fino a un certo punto, fastoso e preciso più che non ispirato, racconta alcuni episodi della tempestosa adolescenza di Elisabetta Tudor, la futura grande regina d'Inghilterra. Jean Simmons è l'augusta sposerina, affiancata da Stewart Granger, Deborah Kerr e Charles Laughton, di nuovo nei panni di Enrico VIII.

TEMPI NOSTRI (italiano) — Continua, col sottotitolo di Zibaldone n. 2, il film della stessa Blasetti *Altri tempi*, e come quello, sebbene in chiave novecentesca, è uno spettacolo intelligente e piacevolissimo. Raccoglie bozzetti e novelle di scrittori contemporanei, e mette in opera un superbo carosello di attori e di attrici.

SANGA (americano) — Un technicolor esotico pregevole nel paesaggio, e mosso e variato nella vicenda. Gary Cooper, nella parte d'un bizzarro irlandese che riporta la gioia in un'isola aduggiata da un fanatico... pastore, è l'attrazione principale.

LA RETE (messicano) — Film di bellezza un po' speciosa, cioè affidata prevalentemente all'immagine. Notevole tuttavia per l'ambizione, linearità e asprezza del tema (due «fuorilegge» che scampati alla prigione, trovandosi con una unica donna, si mettono da sè in un'altra e ben più terribile cattività) e per l'interpretazione d'una inquietante Rossana Podestà.

L'avvocato di Gassman al Messico per il divorzio

Caracas, sabato sera.

Il noto avvocato divorzista Gino Botis è arrivato a Caracas. Egli si reca nel Messico, a Ciudad Juarez, a concludere le pratiche per la separazione di Shelley Winters e Vittorio Gassman. Ciudad Juarez è la località dove i due divi si unirono in matrimonio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 20 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5). — Ore 13: Giornale - 13,10: Orchestra [illegible] - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e Cronache cinematografiche.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: [illegible] - 17: «[illegible]», trasmissione per gli infermi - 17,15: «La Traviata», opera in quattro atti di Giuseppe Verdi [illegible] - 19,45: [illegible] - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale; Sport - 21: Concorso a premi [illegible].

Ore 21,05: «Idillio all'isola Verde», radiocommedia di Anna Maria Romagnoli. Compagnia di prosa di Roma. [illegible]

Ore 22: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli. [illegible] - 23,15: Giornale; [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 13: [illegible]

[illegible]

Ore 21: «La forza del destino», opera in quattro atti di Francesco Maria Piave. Musica di Giuseppe Verdi. Personaggi e interpreti: Il marchese di Calatrava (Plinio Clabassi), Leonora (Renata Tebaldi), Don Carlo (Antonio Manca Serra), Don Alvaro (Gino Penno), Preziosilla (Miriam Pirazzini), Padre guardiano (Giulio Neri), Fra Melitone (Saturno Meletti), Curra (Maria Huder). Direttore Gabriele Santini. Maestro del coro Michele Lauro. Orchestra e coro del Teatro San Carlo di Napoli - Negli intervalli: «Intermezzi», di Renato Liberali - Ultime notizie - Segnale orario.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 310,5, Torino m. f. I). — Ore 19: L'alimentazione in Italia - [illegible]

[illegible]

DOMENICA 21 MARZO

[illegible]

TELEVISIONE [illegible]

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO PROGRAMMA

La forza del destino

Questa sera, alle ore 21, le stazioni radio del Secondo Programma trasmettono *La forza del destino*, opera in quattro atti di Verdi, su libretto di Francesco Maria Piave. Personaggi e interpreti: Il marchese di Calatrava (Plinio Clabassi), Leonora (Renata Tebaldi), Don Carlo (Antonio Manca Serra), Don Alvaro (Gino Penno), Preziosilla (Miriam Pirazzini), Padre guardiano (Giulio Neri), Fra Melitone (Saturno Meletti), Curra (Maria Huder). Direttore Gabriele Santini, Maestro del coro Michele Lauro.

Congedatosi da Cavour, il 27 marzo 1861, dopo la votazione alla Camera sulla necessità di Roma capitale d'Italia, Verdi gli aveva detto: «Vado in campagna». Infatti, ritornava a Busseto per lavorare alla *Forza del destino*, della cui rappresentazione trattava con la Direzione generale dei Teatri Imperiali di Russia. Termine per la rappresentazione: il gennaio del 1862. Già nel '60, Verdi, discorrendo con alcuni amici, aveva accennato alla composizione di quell'opera. Già nel settembre del '59, scrivendo alla Maffei, parodiava la situazione psicologica di don Alvaro, scrivendole: «Io, che credo di avere una buona volontà, son sempre trascinato a fare quello che non vorrei...».

In quegli anni, Verdi leggeva mal volentieri i libretti inviatigli. Con avide e curiose letture del teatro straniero cercava egli stesso quell'intreccio, quei caratteri che avrebbero potuto ispirarlo.

E' notevole la sua predilezione, in questo decennio, per la drammatica spagnuola della prima metà dell'Ottocento. Aveva già fatto suoi *El trovador* e *Simon Boccanegra* di Gutierrez (1813-1884), e di questo colto poeta che si compiaceva delle storie e delle leggende aragonesi e dei tipi misteriosi, aveva letto nel '57, fra gli altri, un dramma «molto bello e interessante», *Il tesoriere del Re don Pedro*; egli lo fece tradurre, ma «nel farne lo schizzo per ridurlo a proporzioni musicali, vi trovò tali inconvenienti da deporne il pensiero». Rimessosi nuovamente alla ricerca, si volse a un più famoso contemporaneo, a don Angel de Saavedra duque de Rivas. Il quale, dice un suo biografo, fu il prototipo del *perfecto caballero español*, nobile, *soldado*, poeta e pittore. Infatti egli partecipò alle guerre dell'indipendenza spagnuola, fu ferito, e, avendo manifestato idee liberali, emigrò in Inghilterra, dove subì l'influenza di Walter Scott. Visse in Francia, rimpatriò, ebbe l'ufficio di ministro e di ambasciatore a Napoli nel 1850. E viveva ancora quando Verdi scelse il dramma che più degli altri suoi aveva avuto fortuna, quel *Don Alvaro o la fuerza del sino*, che trionfò anche a Parigi nel 1835. Il de Rivas, che appariva allora il più rappresentativo fra i romantici spagnuoli, occupò l'attenzione dei critici e delle riviste letterarie, anche della *Revue des deux mondes*. Un tale scrittore non doveva dunque sfuggire a Verdi, che sfogliava «una infinità di drammi».

Cinque morti, due famiglie distrutte, il commento sarcastico è facile. Ma di fatto che questa tragedia, per concorde consenso degli storici, ha un valore intrinseco, rappresenta il risorgere della tragedia spagnuola, e, come scrisse Arturo Farinelli, il «nuovo vangelo della vita romantica». A parte le tirate enfatiche, l'erudizione pomposa, una poesia forte e colorita redime ciò che potrebb'essere soltanto l'effetlaccio di un dramma da arena, brutalmente sanguinoso; passioni eccitate, personaggi attivissimi; l'incubo del destino, invincibile forza, fa apparire naturali e drammatici gli eventi incalzanti e catastrofici; don Alvaro impersona una tenace volontà di azione, di cui la direzione e la finalità sono traversate e stroncate da misteriose potenze; la reiterazione dei fatti è sorprendente, non inaccettabile; neppure la morte apre le braccia amiche a colui che l'invoca annullatrice del male e del bene; l'uomo è votato a un errore capriccioso e senza tregua, dalla culla alla tomba. Tragedia cupa, fornita di tutte le tendenze del Romanticismo, scritta per i teatri spagnuoli liberati dalla censura.

Quale l'animo di Verdi per un tale dramma? Entusiasta. «Il dramma è potente, singolare e vastissimo; a me piace assai; non so se il pubblico lo troverà come io lo trovo, ma è certo cosa fuori del comune» (20 agosto '61, a Escudier). E a chi ripensi la diffusione del teatro romantico e la sentimentalità di Verdi, tale entusiasmo appare naturale e logico.

E' sempre da ricordare ciò che Verdi scrisse del *Trovatore* alla Maffei: «Dicono che la mia opera è troppo tetra, ma forse la vita è allegra?».

a.

NELL'AUTOMOBILE IN MARE

Tre cadaveri abbracciati

Le vittime dell'impressionante sciagura di Monfalcone sono tre triestini - Recuperata la tragica macchina

Trieste, sabato sera.

Sulla grave sciagura che è costata la vita a tre triestini — un uomo e due donne — mentre tornavano in auto da una gita a Monfalcone, si apprendono ulteriori particolari.

I tre gitanti avevano cenato in una trattoria alla moda di Monfalcone sita sulla costa a mare e verso le 22 erano risaliti in macchina — una 1100 — per rientrare a Trieste.

Dalle prime indagini risulta che un finanziere udì a un certo punto il tonfo della macchina che precipitava in mare, pare dopo avere urtato sulle rotaie di una gru che sorge lungo la banchina del porto di Monfalcone, nei pressi dello stabilimento della Solvay. Il finanziere diede subito l'allarme alla polizia, che a sua volta chiamò sul posto i pompieri del luogo e quindi quelli di Gorizia. Qualcuno informava anche la sezione speciale del cantiere, che dispone di palombari e di attrezzi adatti per i ricuperi in mare.

Ma per i disgraziati che si trovavano nella macchina non vi era ormai più nessuna speranza. Tuttavia, per alcune ore, è proseguita tenace l'opera di ricupero delle salme, alla quale hanno preso parte due palombari sotto la guida di un esperto in salvataggi in mare.

La macchina, che giaceva sul fondale ad alcuni metri sotto il pelo dell'acqua ha potuto essere tratta alla superficie solo dopo quattro lunghe ore di faticoso lavoro. Alle 2,25 della notte infatti la «1100» è stata sollevata sulla banchina, ma era ormai una bara contenente tre cadaveri. Le due donne e l'uomo sono stati trovati stretti in un tragico abbraccio.

All'ultimo momento si è appreso che le tre vittime sono: Anna Maria Lor di 28 anni, la sorella Claudia di 18 entrambe domiciliate in via Damiano Chiesa, a Trieste, e l'odontotecnico Bruno Praselt, di 31 anno, celibe, pure di Trieste.

Bimba travolta e uccisa da un cavallo imbizzarrito

Catania, sabato sera.

I festeggiamenti popolari per San Giuseppe si sono conclusi tragicamente a Paternò.

Era appena cominciato uno spettacolo pirotecnico quando un cavallo, attaccato ad un carro agricolo fermo nelle vicinanze della piazza, e impauritosi per i fuochi, si è staccato e si è dato ad una pazza fuga, investendo una bimba di 8 anni, Anna Di Salvatore, che è rimasta uccisa sul colpo.

Dopo le emozioni della Sanremo due "grandi partite" di calcio

La Juventus a Udine e l'Inter nel derby affrontano svolte decisive in campionato

NEL DIFFICILE CONFRONTO CON L'UDINESE

Parola-Ricagni-Del Grosso trio d'attacco dei juventini

La trasferta della Juventus ad Udine e il derby milanese sono i due episodi che stanno al centro della giornata calcistica di domani. La sconfitta della Fiorentina sul suo campo contro il Bologna e il contemporaneo pareggio casalingo dell'Inter con la Roma, hanno portato le tre grandi alla pari.

La squadra juventina — sfruttando i «cassetti» a parte è ora in grado di riprendere la lotta per lo scudetto con possibilità pari a quella dei nerazzurri e dei viola, ma come si è detto il suo cammino non si presenta affatto facile. All'assenza ormai scontata di John Hansen si sono infatti aggiunte, in occasione della gara di domani ad Udine, quelle di Bertuccelli e di Boniperti. Il terzino destro era da tempo sofferente per un dolore alla caviglia e la sua indisponibilità si era già profilata sin dall'inizio della settimana, senza però destare grandi preoccupazioni dato il progressivo miglioramento delle condizioni fisiche di Corradi.

Per il centravanti, a riposo per tutta la settimana, si è mantenuta sino all'ultimo viva la speranza di poterlo utilizzare; soltanto stamane infatti Boniperti ha telefonato ad Olivieri che non si sentiva di giocare. Sono quindi partiti alle 9 in automotrice speciale i seguenti tredici giocatori: Viola, Corradi, Manente, Oppezzo, Ferrario, Giovana, Mucciarelli, Parola, Ricagni, Del Grosso, Praest, Montico, Angelini. I due ultimi fanno il viaggio in qualità di riserve e lo fanno con molto piacere essendo entrambi provenienti dall'Udinese ed avendo quindi l'occasione di salutare gli amici friulani. Olivieri varerà sul campo dell'Udinese una formazione inedita.

Non c'è chi non veda l'importanza che riveste per la Juventus la partita con i friulani. L'Inter, come si è detto, disputerà il derby con il Milan e ci sono molte probabilità che, sia pure dopo accanita lotta, i nerazzurri escano vincitori dal terreno di San Siro. La Fiorentina dal canto suo, ripresentando Magli a mediano in sostituzione dello squalificato Segato, ospita sul suo campo il Novara. Tutto lascia credere che la sconfitta subita domenica scorsa dai viola contro l'undici di Cappello debba rimanere un episodio isolato ed un tributo alla tradizione che vede sempre il Bologna giocare brutti scherzi ai toscani.

Considerando la grande probabilità dei successi delle due antagoniste, per la Juventus è della massima importanza non perdere terreno ad Udine. Nonostante le precarie condizioni di inquadratura, i bianconeri sono in grado di tenere fede all'abitudine che li vuole imbattuti in trasferta: lontano da Torino gli uomini di Olivieri hanno subito due sole sconfitte, mentre hanno ottenuto tre pareggi e sette vittorie. L'Udinese invece sul suo campo è stata finora assai prodiga di punti. Naturalmente i friulani si impegneranno a fondo: la giovane speranza Virgili sfrutterà tutte le risorse dei suoi diciotto anni per vincere i duelli con l'esperienza di Ferrario, l'ex-juventino Ploeger, l'ungherese Szoke del quale si parlò nell'estate scorsa come possibile acquisto della Juventus, daranno fondo ad ogni energia per dare alla loro squadra e al pubblico che attende con ansia la partita, la gioia del successo.

L'incognita della gara sta tutta nel rendimento dell'attacco juventino.

UDINESE: *Puccioni; Zorzi, Toso; Menegotti, Stucchi, Invernizzi; Ploeger, Szoke, Virgili, Beltrandi, Castaldo.*

JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Oppezzo, Ferrario, Giovana; Mucciarelli, Parola, Ricagni, Del Grosso, Praest.

Virgili (a sinistra) il centrattacco dell'avvenire e l'esperto Ferrario attesi domani ad Udine in un interessante duello

Dilettanti in gara sulle strade del Canavese

Oggi, 20 marzo e domani 21 in Piemonte si effettueranno tre corse per «allievi» e dilettanti di notevole interesse: a Grosso Canavese avrà luogo oggi la gara per indipendenti e dilettanti seniores denominata Coppa Donatello, domenica ad Asti e a Torino si disputeranno rispettivamente il G. P. d'Apertura e la Coppa Damonte. Ad ognuna di queste impegnative prove prenderà parte una scelta schiera di corridori; nella Coppa Donatello saranno in gara con i più forti indipendenti i seniores del «Ceat» (Vignone, Sessa, Salvai, Pezzo e Negro) e del «Fiat» (Picca, Carlo Zancanaro e Giacosa). La corsa canavesana, dotata di oltre 100.000 lire di premi si svolgerà sul seguente percorso: Grosso, Bivio S. Bernardo, Mathi, Balangero, Lanzo, Cafasse, Fiano, Robassomero, Ciriè, Nole, Grosso, Bivio strada provinciale Ciriè-Corio, Ciriè, S. Maurizio, S. Francesco al Campo, Front, Busano, Bivio Valperga-Salassa, Salassa, Rivarolo, Favria, Busano, Front, S. Francesco al Campo, S. Maurizio, Ciriè, Nole, Grosso, Bivio strada provinciale Ciriè-Corio, Ciriè, Ponte Masino, Ciriè, Nole, Mathi, Balangero, Lanzo, Viettì, Corio, Benne di Corio, Ponte Masino, Ciriè, Nole, Grosso per un totale di 130 km. La partenza verrà data alle 13,30.

Nella gara indetta per domani dall'UCAT di Torino, la Coppa Damonte, i concorrenti prenderanno il «via» alle 12,30 da corso Moncalieri e toccheranno La Loggia, Carignano, Carmagnola, Sanfrè, Bra, Alba, Bivio Mussotto, Canale, Montà d'Alba, Pralormo, Poirino, Pessione, Chieri, Bivio Madonnina, La Rezza, S. Mauro, Torino.

La terza gara in programma, il G.P. d'Apertura si svolgerà, con partenza ed arrivo ad Asti.

L'Inter ha un difficile avversario

Boniperti pronostica la vittoria del Milan

Boniperti, costretto al riposo forzato a causa di un dolore al tendine, si recherà oggi a Sarengo, per trascorrere una serata in famiglia con i genitori. Domani proseguirà per Milano, dove assisterà al derby tra nerazzurri e rossoneri.

«E' una buona occasione — ha dichiarato il centravanti juventino — per vedere all'opera i campioni d'Italia che dovremo affrontare fra quindici giorni».

«Chi vincerà a San Siro, secondo te?»

«Mi spiace per l'amico Lorenzi, ma questa volta i nerazzurri non ce la faranno; il Milan la spunterà. So anch'io che i campioni sono favoriti. Il nostro incontro col Torino insegna però che nelle gare cittadine la superiorità tecnica conta poco. Del resto hai visto come i granata hanno dimostrato poi anche a Roma di essere in eccellente periodo di rendimento? Anche di fronte a noi hanno giocato bene, è doveroso riconoscerlo».

«Torniamo al derby. Il tuo pronostico è anche... una speranza?».

«Certamente una battuta di arresto dell'Inter non farebbe dispiacere alla Juventus; tuttavia penso che il Milan, avendo da recuperare lo smacco di Bergamo ed avendo meno responsabilità, potrà contare su due carte favorevoli».

Il juventino ha aggiunto che è spiacente di non poter prendere parte alla trasferta di Udine, ma che gli stessi professori Boretti e Robecchi, dopo la visita, gli hanno consigliato un periodo di riposo che gli permetterà anche di ritrovare la pienezza dei mezzi fisici. Boniperti conta, naturalmente, di essere in campo domenica prossima contro il Bologna. Intanto, come si è detto, farà da osservatore a Milan-Inter.

* Domattina alle ore 10, nel cinema Faro in via Po verrà proiettato il film a colori sulle Olimpiadi Invernali di Oslo del 1952.

L'atleta del Fiat era in testa

Alt per Peppicelli a 500 metri dall'arrivo

TRIVERO, sabato sera.

L'atleta Giovanni Lai della società Elettra di Cagliari ha vinto il campionato di corsa campestre, disputato ieri a Trivero, precedendo al traguardo Conti (Calcinatoria), Mazzon (Biella) e Pellicioli. Il grande favorito della competizione era Peppicelli; ma il concorrente del G. S. Fiat, dopo aver dominato per quasi tutta la gara, a 500 metri dal traguardo ha dovuto cedere colto da un fortissimo crampo. Il titolo di seconda serie è toccato a Scarpari dell'E. S. Cogne.

Sul traguardo d'arrivo della Milano-Sanremo la volata vinta in modo netto dal belga Van Steenbergen (foto Moisio)

Sport a Torino

Ore 9,00 — Pugilato, sede della F.P.I. in via Bogino 9: congresso delle società piemontesi, con la partecipazione di Edoardo Mazzia, segretario della Fed. Pugil. Italiana.

Ore 13 — Ciclismo: coppa Bonicontro, per dilettanti; partenza dal Motovelodromo.

Ore 13 — Calcio, campo Torino: incontro fra squadre minori.

Ore 15 — Calcio, campo Torino: Torino-Genoa, campionato serie A.

Ore 15 — Calcio, campo di via Fréjus 38: Cenisia-Pinerolo, campionato di promozione.

Ore 15 — Ippica, ippodromo di Mirafiori: 8ª giornata di corse al trotto.

Ore 15 — Rugby, Motovelodromo: Torino XIII - Gallia XIII. La squadra torinese comprenderà per l'occasione i selezionati per la nazionale italiana di rugby a tredici.

Ore 16 — Piazza d'Armi: circuito motociclistico del silenzio.

Ore 18,30 — Pallacanestro: palestra di via Magenta 11: Fiat Torino-Savonese, campionato femminile, serie B.

La Milano-Sanremo nel racconto dei protagonisti

Vana superiorità di Coppi e compagni

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, sabato sera.

Forse è colpa della delusione per la mancata battaglia, forse è colpa del maltempo che ha flagellato a lungo la carovana: ma la Sanremo '54 ha lasciato un po' di amaro in bocca, un'ombra di scontentezza, quasi di insoddisfazione. Ammettiamolo, ad esempio, che è strano un vincitore che taglia il traguardo sicuro di essersi battuto solamente per il terzo posto; eppure ieri Van Steenbergen quando sfrecciò primo sotto il telone di arrivo strabuzzò tanto d'occhio nel vedersi offrire il mazzo di fiori della tradizione. Nel centesimo chilometro finale Rik entrando sulla ruota di Petrucci tra coloro che guidavano la corsa, aveva visto solo Ockers senza accorgersi che anche Filippi e Rémy erano stati ripresi. Il belga quindi si impegnò per la piazza d'onore; vinse la corsa assolutamente senza saperlo.

La storiella girava ieri sera per Sanremo e c'era gente disposta a giurare di averla sentita di persona dalle labbra di Van Steenbergen. Forse si tratta di verità sacrosanta, ma anche fosse una semplice battuta costituirebbe pur sempre la pennellata di colore per chiudere con una insolita circostanza una corsa condotta senza un filo logico con gli assi persino un po' troppo preoccupati di applicare la legge del tutti contro uno.

L'uno, Fausto Coppi, ha sofferto di questo martellamento oltranza e ieri sera, contrariamente alle sue abitudini, non ne faceva mistero: «Abbiamo perso una Sanremo dopo averla in pratica dominata. Un po' di sfortuna e molti errori. Per quanto riguarda me personalmente, ogni pensa si sia perfino esagerato. Capisco tutto, la guardia nei miei confronti potrebbe anche lusingarmi, ma quando vedo che ogni campione segue soltanto e sempre la mia pedalata, mi pare di aver diritto a non essere eccessivamente entusiasta. Io poi, per questa Sanremo avevo detto scherzando: Anche qui è questione di "biscaccia". Biscaccia, per noi ciclisti, significa sacchetto di rifornimento, e sulla scorta delle precedenti esperienze me ne ero fatta preparare una speciale. La Sanremo è una competizione nervosa, a mangiare di corsa non riesco: una borraccia con dieci caffè lunghi lunghi e sarei stato a posto fino all'arrivo. Tutto pronto, tutto preparato, e tutto bene, tranne il piccolo particolare che al rifornimento di Savona non mi hanno dato la biscaccia giusta. Piccolezze, se si vuole, ma contano molto.

«E veniamo alla fuga di Filippi. Sul capo Berta è successo un equivoco; accidenti al venerdì. Io ho fatto un gesto che voleva essere una specie di ordine per frenare le retrovie e lasciare che la fuga di Riccardo, di Ockers e di Rémy giungesse a buon fine. Forse non hanno capito bene ed hanno consigliato a Filippi di smorzare il tono eccessivo del ritmo di azione. All'ultimo chilometro poi ci siamo trovati in gruppo...».

Qui Coppi ha divagato un po': entrava in campo il complesso Petrucci. In quel pasticcio di volata la ruota buona, infatti, era quella di Van Steenbergen, non quella del giovane toscano. E Fàvero ha sprecato il suo spunto e Fausto è partito male, stretto in gruppo, nel reciproco tira e molla alle maglie altrui che molti concorrenti hanno adottato per l'occasione.

Una giornata d'agrasinto — secondo Coppi; una specie di sciagura — secondo Fàvero e Filippi, i due piemontesi, amiconi e compagni di avventure ormai da anni, avevano ieri sera un umore colore dell'inchiostro. Fàvero, che si chiama Giuseppe, ha festeggiato l'onomastico sprecando, come dicevamo, il suo spunto prezioso. Filippi, invece, si è procurato in poche ore un motivo di rammarico da farlo durare interi mesi. «Quando ho smesso di tirare, Ockers e Rémy mi hanno imitato anche con eccessivo entusiasmo».

Tattica giusta, oppure sbagliata — spesso i risultati non contano nei giudizi obiettivi — la Sanremo ha ruotato intorno alla «passività offensiva» di Coppi e ai tentativi dei suoi gregari. Gli altri, tranne l'occasionale spunto di van Steenbergen, buona riprova di una freschezza e di riflessi pronti, e qualche azione isolata di alcuni giovani (tra cui ottimi Nencini e Crespi) e taluni stranieri (Anastasi è rimasto con Coppi sul capo Berta e ha addirittura battuto in volata il campione del mondo), sono naufragati nel grigiore della mediocrità. Tante discussioni si erano fatte per questa Sanremo: le ha troncate il dolce furbo di Girardengo che, mettendo d'accordo biciclette e pelati, ha portato alla prima clamorosa vittoria una squadra pubblicitaria. Pare studiato apposta: la réclame è l'anima del commercio.

Gigi Boccacini

Il Premio Primavera

Domani alle 15 sarà ritornato di trotto a Mirafiori con la disputa del Premio Primavera (L. 100.000, m. 2100). Sono dati partenti: Emisfero, Ritmo, Bellezza, Barbaso, Partirsano. favoriti: Bellona ed Emisfero. Altre sei corse completano il programma.

Due dubbi nel Genoa per la partita col Torino

E' difficile che il Torino adotti domani contro il Genoa la «tattica» che ha dato ottimi frutti contro la Juventus e a Roma contro la Lazio. I rossoblu genovesi si trovano infatti in condizioni di classifica assai più preoccupanti di quelle dei granata. Alla squadra del dottor Sarosi toccherà quindi il compito di difendersi sul campo di via Filadelfia ed il Torino dovrà variare i suoi piani ed attaccare a fondo.

La formazione dell'undici ligure non è stata ancora decisa, dipendendo le decisioni di Sarosi dalle condizioni del terreno di gioco: Corrente, mediano sinistro, e Bertoloni centravanti, se il campo sarà pesante; rientro dell'ex-granata Gremese con la maglia n. 8 e conferma di Firotto al comando dell'attacco se lo stato del campo sarà buono.

Il Torino dal canto suo ha ancora un'incertezza circa il ruolo di terzino destro. Cuscela è assai migliorato dell'infortunio al ginocchio, ma è molto probabile che, onde non sottoporlo al rischio di uno sforzo prematuro, gli venga concesso un turno di riposo. Lo sostituirà, in caso di conferma della indisponibilità, il giovane Marcora. Le probabili formazioni delle due squadre risultano quindi le seguenti.

Torino: Soldan; Marcora (Cuscela), Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Buscaglia, Biagioli, Antoniotti, Bubba, Bertoloni. Genoa: Franzosi; Cardoni, Becattini; De Angelis, Cattani, Corrente (Gremese); Dal Monte, Larsen, Segarelli (Firotto), Pravisano, Carapellese.

La volata in televisione

Van Steen inquadrato anche mentre stava male
I passaggi sul "Berta" - Esperimento riuscito

La televisione ha trasmesso tre fasi della Milano-Sanremo: il film — fin troppo breve — del via, una telecronaca dei passaggi a Capo Berta (ad una trentina di chilometri dal traguardo) ed una dell'arrivo. La parte migliore è stata l'ultima, anche se la visione della folla sull'ultima salita della Sanremo è stata resa in modo efficace. Sarà difficile dimenticare i tre tapini che a forza di urla e di gomitate si facevano largo fra la calca sul Berta, dopo che il pubblico aveva invaso la strada appena passati i più forti.

La volata vinta da Van Steenbergen è stata vista a centinaia di chilometri di distanza, sugli schermi fluorescenti assai meglio, forse, che dagli spettatori in sito. Tutti aspettavano l'arrivo dei tre fuggitivi: il francese Rémy, l'italiano Filippi ed il belga Stan Ockers. Ad un certo punto l'operatore della T. V. ha inquadrato un motociclista che con mimica espressiva ha indicato la situazione come era a pochi chilometri da Sanremo: tre dita alzate (a segnalare Filippi, Rémy e Ockers), poi la mano tesa, palmo in giù, e oscillante come le ali di un aeroplano in tempesta (quasi a dire «non so se i tre ce la faranno a conservare il vantaggio»). Difatti, al fondo del rettilineo è comparso un gruppo numerosissimo.

Le varie fasi della volata sono state quindi tele-trasmesse metro per metro fino allo spunto finale di Van Steenbergen. Quindi gli operatori non hanno più abbandonato, neppure per un solo istante, il vincitore, inquadrando «Van Steen», sia pure con molta discrezione, anche quando egli si è sentito male sul palco del radiocronista belga che voleva intervistarlo. E si è notata la gioia del successo apparire gradatamente in quegli occhi scavati da una sparvenza fatica, man mano che «Van Steen» si rendeva conto di aver vinto.

Per questo primo esperimento di televisione diretta di una corsa ciclistica erano stati stabiliti quattro posti radio e mobilitate oltre sessanta persone. L'esperimento si può dire, nel complesso riuscito ed ha suscitato un grande interesse tanto presso i singoli, quanto presso i bar dove erano installati apparecchi televisivi.

Ecco le classifiche non ufficiali: Gara libera femminile: 1. Marchelli Maria Grazia del S.A.I.; 2. Marchelli Carla del S.A.I.; 3. Wheeler Lucille (Canadà); 4. Mannon Susanne (Stati Uniti d'America).

Gara maschile: 1. Miller Ralph (Stati Uniti); 2. Kirby Peter (Canadà); 3. Burden Douglas (Stati Uniti); 4. Forstner Hans, A.S.C. Innsbruck; 5. Menardi Sandro dello Sci Club 18.

Maria Grazia Marchelli aveva già vinto ieri sulle nevi del Sestriere la gara di slalom, imponendosi per stile e per la sicurezza nei passaggi. Oggi le sorelle Marchelli hanno fatto ancora di più giungendo, come si è visto, rispettivamente prima e seconda.

Le sorelle Marchelli dominano al Sestriere

Sestriere, sabato, sera.

Si è disputata questa mattina la gara di discesa libera femminile e maschile del settimo concorso internazionale dello Sci Accademico Italiano. Il percorso con 800 metri di dislivello e 3600 metri di lunghezza, snodava sulle pendici del Monte Banchetta.

Le cestiste del Fiat incontrano il Savona

Nella palestra di via Magenta n. 11, domani alle 18,30, le cestiste del C. S. Fiat, che guidano la classifica del loro girone di serie B, incontreranno la Savonese, seconda in graduatoria: incontro impegnativo per le imbattibile ragazze torinesi che dovranno superare anche questo ostacolo per rendere quasi certa la loro qualificazione nel girone finale.

Calcio programma

(Inizio delle partite ore 15)

Partite di serie A

Bologna (25)-Spal (20)
Fiorentina (36)-Novara (25)
Legnano (13)-Atalanta (19)
Milan (31)-Inter (36)
Palermo (16)-Lazio (21)
Roma (28)-Triestina (18)
Sampdoria (24)-Napoli (27)
Torino (23)-Genoa (18)
Udinese (18)-Juventus (36)

Gare di serie B

Brescia (24)-Messina (21)
Cagliari (37)-Monza (24)
Como (25)-Marzotto (34)
Modena (34)-Catania (36)
Padova (37)-Alessandria (30)
Pavia (21)-Verona (27)
Piombino (18)-Lanerossi (30)
Salernitana (26)-P. Patria (28)
Treviso (30)-Fanfulla (26)

Nella IV serie

GIRONE A: Arsenalspezia (28)-Aosta (22); Cuneo (31)-Biellese (32); Albenga (41)-Fossanese (31); Rapallo (21)-Sestrese (22); Pro Vercelli (32)-Massese (29); Borgosesia (26)-Bolzano (29); Casale (25)-Valenzana (22).

L'ERGASTOLANO INNOCENTE

La donna fatale

III. — L'operaio Leone Noiß, si era trasferito da Nizza a Tolone, per ragioni di lavoro; il 16 aprile 1909, quattro mesi dopo, trovandosi a Marsiglia, viene preso a rivoltellate nella schiena da un tale, certo Etienne Julien, il quale sostiene che lo ha colpito per vendicare la morte del suo amico Grimaldi, tipo assai noto nei bassifondi e che secondo lui sarebbe stato assassinato appunto da Leone Noiß. Costui sostiene di non aver conosciuto nemmeno di nome il Grimaldi e quanto all'Etienne Julien, Noiß dichiara che sicuramente ha voluto vendicarsi di lui, in seguito a una denuncia sporta dallo stesso Noiß per un furto subito per colpa dell'Etienne Julien. Noiß da vittima passa al ruolo di imputato, quantunque contro di lui non vi siano che vaghe supposizioni e del «sentito dire».

Le accuse lanciate contro Noiß hanno così debole consistenza e lo stesso Noiß è tanto sicuro della propria innocenza, che non ritiene opportuno di prendersi un avvocato. Egli pensa: «I giudici si accorgeranno subito che io non c'entro affatto in questo affare della malavita». Ma siccome è d'obbligo che ciascun imputato compaia davanti al giudice assistito da un avvocato, a Noiß ne viene assegnato uno d'ufficio, l'avv. Barutti, il quale, dopo aver studiato la pratica del suo cliente, gli dichiara sinceramente: «Sarete assolto». Ma l'accusato viene rinviato alle Assise e anche questa volta Noiß si sente dire, da parte del Sostituto Procuratore: «Sarete certamente assolto». In tale situazione che cosa deve fare Leone Noiß? Nulla, proprio nulla: solo attendere. Ma è appunto questo il suo torto. Il 3 novembre 1909 Noiß compare davanti alla Corte d'Assise di Var-à-Draguignan. Le udienze sembrano svolgersi favorevolmente per Noiß. Giovanni Battista Salvo, colui che è stato trovato ferito anch'esso accanto a Grimaldi, dichiara che Leone Noiß non somiglia per nulla all'aggressore di quella sera; una certa signora Sinibaldi, che abita in via Nicolas Laugier a Tolone, proprio sopra il luogo ove Grimaldi e Salvo sono caduti colpiti, compare sul banco dei testimoni e giura che colui che ha sparato era assai più piccolo di Leone Noiß. Invece le testimonianze di Découland, di Roy, di Montmayeur sono confuse, esitanti, reticenti. In complesso, contro Noiß non c'è nessun fatto probante. Le cose sembrano mettersi bene; infatti non ci sono che del «sentito dire», che non è possibile verificare per quanta buona volontà vi si metta. Noiß perciò è tranquillo, sicuro di sé, fiducioso nell'avvenire. Ed ecco che avviene il colpo di scena. I giudici si ritirano nella camera di deliberazione. L'attesa non è lunga; quando ritornano e leggono la loro sentenza, l'uditorio rimane come paralizzato per lo stupore: alle domande loro rivolte hanno risposto sì, Noiß è colpevole! Noiß, come inebetito, non riesce a raccapezzarsi, gli sembra di vivere in un altro mondo: è stato condannato ai lavori forzati a vita! Qualche giorno dopo, nella prigione di Draguignan, Leone Noiß riesce a sapere da un altro detenuto, di nome Sassatelli, che un certo Andrea Ristori conosce il vero assassino di Grimaldi. E poco per volta Noiß viene a conoscere le varie fasi della vita dei bassifondi, della quale fino allora egli aveva ignorato l'esistenza. Viene perciò a sapere che Grimaldi era l'amante di una bruna donnina, chiamata Violetta Ricci, meglio conosciuta, nel «mondo in cui ci si diverte», col soprannome di «Casco d'ebano». Violetta è considerata come una specie di donna fatale, di più, una specie di jettatrice. Infatti, il suo primo amante, tale Mosca, è stato assassinato nel 1907. Il secondo amante, Domenico Grimaldi, è anch'egli perito di morte violenta. Anche il terzo «protettore», che si chiama Gabrielli, morirà colpito da mano omicida. Ma anche la bella «Casco d'ebano» avrà un tragico destino: anch'essa verrà uccisa da un certo Scamuncode de Laroque, il quale a sua volta finisce per mano del famoso Ange Sollecitti.

Segue: Il biglietto nel cappello

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

ULTIME NOTIZIE

LA PIU' PERICOLOSA SETTA RELIGIOSA

Il processo ai Payans

A Grenoble sono alla sbarra i due coniugi che hanno lasciato morire il figlio senza chiamare un medico - "Le medicine sono inutili, basta la nostra fede,, - Vivaci incidenti in aula

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

La Corte di Appello di Grenoble deve giudicare la setta dei «testimoni di Cristo» nella persona dei coniugi Payans che fecero morire il loro figlio Yves alcuni mesi fa per essersi rifiutati di farlo curare da un medico. Il tribunale di Gap assolse già i due imputati il 3 dicembre scorso, ma la pubblica accusa interpose appello.

Così i coniugi Payans sono di nuovo dinanzi ai giudici, ma il loro atteggiamento non è mutato. Essi continuano a dire che la medicina e i medici non servono a nulla e che soltanto la preghiera e l'imposizione delle mani possono salvare gli ammalati. E come non credono nella medicina né nei medici, essi non credono negli avvocati perchè hanno presentato personalmente la propria difesa rifiutando l'assistenza di un legale.

Presidente — Perchè non avete chiamato un dottore per far curare il vostro bambino?

Payans — Avevamo fatto venire quattro medici prima del 1950 senza alcun risultato positivo: essi avevano detto che il nostro piccino era affetto da una malattia inguaribile e nello stesso anno, quando il «ritorno di Cristo sulla terra» venne rivelato al mondo, abbiamo pensato che le medicine erano ormai superflue.

Effettivamente i rapporti dei medici stabiliscono che il giovanetto, affetto da reumatismi al cuore, non poteva essere salvato e questa circostanza aveva indotto appunto il tribunale di Gap ad assolvere i Payans. Ma poi c'è stata la morte della piccola Chantal, a Parigi, e questa, invece, poteva essere salvata poichè aveva soltanto il morbillo: la Giustizia, indulgente nel caso dei Payans, si è accorta che certi metodi costituiscono un «pericolo sociale»: da ciò l'attuale processo.

Il pericolo sociale infatti esiste, come dimostrano le risposte dei coniugi Payans alle domande del presidente il quale, osservando che essi hanno ancora cinque figlioli, ha chiesto se d'ora in poi chiederanno la assistenza di un medico nel caso che si ammalassero. I Payans infatti hanno risposto negativamente.

Presidente — Sapete che ciò che dite è molto grave?

Payans — Le cure non mancheranno ai nostri figli, ma li cureremo in modo diverso dai medici. Giorni or sono una bambina è morta all'ospedale di Gap. Avevamo proposto alla madre di curarla noi; essa rifiutò. La bambina morì nonostante le cure dei dottori mentre sarebbe stata salvata se la avessimo curata noi. Condannerete quella madre perchè rifiutò le nostre cure?

Nell'aula i «testimoni di Cristo» cominciano ad inscenare una dimostrazione e c'era da temere che fossero malmenati dalla folla, come già avvenne in alcune località della Francia; per cui il Presidente del tribunale, che già aveva dato molti segni di pazienza, si affrettò ad annunciare, nella confusione generale, che il giudizio verrà pronunciato il 8 aprile.

L. Mannucci

Ritrovato dopo due giorni

Dopo due giorni di ansiose ricerche il padre e la madre hanno potuto abbracciare Cesarino Festelli, di 12 anni, che era scomparso da Cornigliano. Il bimbo è stato ritrovato ieri sera a Genova, sotto i portici di Sottoripa. Egli era in compagnia del pregiudicato italo-inglese Mario Dinning il quale è stato trattenuto in Questura per accertamenti (Tel.)

LUNEDI' PROSSIMO ALLE ASSISE DI CUNEO

Il feroce delitto nel reclusorio di Saluzzo

Imputato è il sardo Salvatore Pala che uccise nel sonno un compagno a colpi di bottiglia sulla testa - Il torbido retroscena del crimine

Cuneo, sabato sera.

(p. s.). Il torbido dramma avvenuto la sera del 1° novembre 1952 nella camerata n. 11 della casa penale per minorati di Saluzzo, verrà rievocato dinanzi alla nostra Corte di Assise lunedì 22 corrente.

Quella sera, circa le ore 21,30, nel silenzio della notte improvvisamente si sentiva un rumore di vetri infranti, seguito dalle grida di aiuto del detenuto Salvatore Pala, pastore sardo, di anni 35, già residente a Bultei (Sassari) che invocava l'intervento di un infermiere. Si precipitavano agenti di custodia e detenuti, che constatavano come l'ergastolano Mario Sasu di anni 44, da Luogosanto (Sassari), giacesse nella sua brandina quasi esanime, presentando lo sfondamento della volta cranica; soccorso ed immediatamente trasportato all'Ospedale Civile di Saluzzo, vi decedeva il giorno successivo, senza riprendere conoscenza.

Dal contegno e dalle parole sconnesse pronunziate dal Pala, i presenti potevano indovinare quanto era successo. Il Pala, sceso dalla sua branda, si era avvicinato a quella del Sasu, che stava addormentandosi, e selvaggiamente aveva vibrato sul capo di quest'ultimo due tremendi colpi con una bottiglia, andata poi in frantumi.

Il Pala trovavasi internato nel penitenziario di Saluzzo dal marzo 1952 e doveva terminare di espiare la pena di nove anni di reclusione inflittagli per rapina, l'8 novembre 1952, sette giorni dopo cioè il suo delitto. Durante la sua detenzione aveva tenuto sempre una buona condotta.

Interrogato quella sera stessa dal direttore delle carceri, egli dichiarava di non poter rendersi conto di quanto era accaduto e di essere stato sempre in rapporti cordiali con il Mario Sasu. La fatale bottiglia risultò di sua proprietà. Anche gli altri detenuti non poterono o non vollero dir molto sulla tragedia; tutti dichiararono che al momento del fatto o erano intenti a leggere o già dormivano e furono poi svegliati dalle grida e dal trambusto.

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Saluzzo, dopo pazienti minuziose indagini, poteva stabilire che il movente del feroce delitto doveva ricercarsi in un torbido retroscena e cioè in una morbosa «gelosia» da parte del Pala, che aveva voluto punire il Sasu, perchè costui prediligeva la compagnia del detenuto ventitreenne Bino De Marca che in precedenza era stato amico intimo dell'omicida.

A confermare questa singolare tesi intervenne successivamente la deposizione del detenuto Luigi De Logu, il quale negli ultimi giorni del mese di ottobre del '52 aveva chiesto ed ottenuto di essere trasferito dalla camerata numero 11 in previsione diceva, di gravi alterchi. Egli raccontava qualche particolare del torbido ambiente esistente nella camerata e diceva che nel pomeriggio del 1° novembre il Pala gli aveva detto, parlando del Sasu, che egli «lo avrebbe messo a posto».

Il Pala, dopo il delitto, è stato internato prima all'Ospedale Psichiatrico di Castiglione delle Stiviere e successivamente nel Manicomio Giudiziario di Montelupo Fiorentino. Egli sarebbe stato giudicato responsabile dei suoi atti e socialmente pericoloso.

Ora il pastore sardo comparirà, come si è detto, lunedì mattina dinanzi alla nostra Corte di Assise per rispondere di omicidio commesso con premeditazione e per motivi abbietti, per cui grava sul suo capo l'ombra sinistra dell'ergastolo.

Presiederà la Corte il consigliere dr. Baretti. Sosterrà la accusa il Procuratore Generale avv. Mario Doitti, cancelliere dr. Romano. Difenderà l'imputato l'avv. Gaetano Toselli di Cuneo, il quale si batterà, nonostante le perizie psichiatriche contrarie, per ottenere dalla Corte il riconoscimento della semi-infermità di mente, al fine di strappare il suo raccomandato dalla pena dell'ergastolo.

Una donna dorme da quaranta ore a Roma

Roma, sabato sera.

Una donna di quarantasette anni, la signora Cola Curti, residente a Capena e da ieri ricoverata in osservazione al Policlinico, dorme ininterrottamente da oltre quaranta ore.

La donna è in osservazione ed i medici stanno studiando il caso. Ogni tentativo per risvegliarla è risultato, fino al momento in cui telefoniamo, vano.

SCOPERTA DA UNO SCIENZIATO CILENO

Sulla vetta dell'Aconcagua la salma di una vergine incas

Più di 5 secoli fa la giovane era stata sacrificata al dio Sole - Il suo bel corpo è perfettamente conservato - Accanto alla tomba, un piccolo santuario pieno di reliquie di interesse storico e archeologico

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Su un altare eretto sulla cima di una montagna alta 5000 metri a Nord di Santiago del Cile è stato scoperto il cadavere di una fanciulla Incas, sacrificata — si ritiene — al Dio Sole più di cinquecento anni or sono. La notizia è giunta a Londra questa mattina dalla capitale cilena e ha immediatamente attratto l'interesse sia degli ambienti scientifici che del pubblico in generale: archeologi e storici vedono nella scoperta l'opportunità di penetrare un po' più a fondo nell'arcano mondo degli Incas; gli «uomini della strada» sentono il fascino di una fiabesca storia che pare creata dalla mente di un immaginoso scrittore.

Il merito della scoperta va al prof. Alberto Medina della Facoltà di antropologia dell'Università di Santiago. Egli si era spinto più volte in questi ultimi anni nella regione ai piedi dell'Aconcagua, una delle più alte montagne del mondo, e sovente aveva udito narrare da pastori e contadini una singolare storia: sulla cima di una delle montagne dell'Aconcagua — diceva la storia — vi è una vergine Incas, una fanciulla che dorme tra i dirupi da centinaia d'anni.

Il prof. Medina incuriosito da questa leggenda, aveva chiesto a migliaia di indigeni durante le sue spedizioni in questo desolato territorio, se sapessero quale fosse la montagna; ma tutti gli avevano sempre risposto di no: il nome della cima era stato dimenticato nei lunghi secoli trascorsi fra il tramonto della civiltà Incas e l'avvento della civiltà moderna. Ma quattro mesi fa, il professore, durante una ennesima esplorazione della zona, fece la conoscenza di uno strano personaggio: un vecchissimo pastore, una specie di eremita, il quale rispose alle domande di Medina con un sorprendente racconto:

«Sì, io so ove dorme la vergine Incas — egli disse —: sulla cima del monte "El Plomo", una torre di macigni e di ghiaccio, alta più di 5000 metri. Mi ci condusse mio padre, quando io ero ragazzo. Io non vi tornai più, ma credo che ancora oggi saprei ritrovare la via per scalare il monte e giungere al santuario».

Udita la straordinaria storia, Medina tornava a Santiago donde, quasi subito, ripartiva in direzione nord; questa volta la sua mèta era "El Plomo" e alle sue spalle vi era un manipolo di archeologi, antropologi ed esperti alpinisti.

In testa alla spedizione vi era il vecchio pastore. La scalata fu dura e pericolosa, ma finalmente gli uomini giunsero alla sommità: uno spiazzo di un centinaio di metri, sepolto sotto la neve, flagellato da incessanti bufere. Qui gli scienziati trovarono ciò che cercavano: un santuario e accanto al santuario, un cono di pietre, una specie di ampio nuraghe. Su ciò che venne scoperto nel santuario nulla ancora si sa; ma si sa cosa trovò Medina nell'interno dell'adiacente nuraghe: Un'ara, e su di essa — come dormente — una fanciulla di circa 15 anni.

Il suo corpo era vestito soltanto di una leggera tunica bianca; le sue spalle erano abbracciate da un soffice scialle, la sua pelle era fresca, le chiome morbide composte; i denti candidi e intatti, i suoi occhi dolcemente chiusi. La fanciulla pareva essere caduta in un profondo e sereno sonno poche ore prima dell'arrivo di Medina e dei suoi compagni. Le sue mani tenevano contro l'acerbo seno una bambola; sparsi attorno ai suoi piedi erano braccialetti e collane d'oro e d'argento, e strani specchi adornati da piume di pappagallo color cremisi.

Così giaceva la fanciulla sulla mensa dell'altare e soltanto le rozze pareti del nuraghe la difendevano (e l'avevano difesa per circa cinquecento anni) dalle bufere e dalle nevi.

Il cadavere si trova ora alla Università di Santiago del Cile ove è stato portato dalla spedizione di Medina. Molte analisi sono già state compiute, ma ciò che nessuno è stato ancora capace di stabilire è la causa della morte di questa vergine Incas. Sul suo corpo non vi è traccia di ferite; nessun organo interno è leso e mancano le manifestazioni esterne di un avvelenamento che — pensano gli esperti — non avrebbe certo lasciato la vittima in questo stupefacente stato di distensione e di rilassamento. D'altro canto, non vi è alcun dubbio — afferma il prof. Medina — che la fanciulla venne immolata al Dio Sole (sacrifici umani di questa natura non erano affatto sconosciuti fra gli Incas), sebbene non sia facile stabilire per quale preciso motivo l'orrendo olocausto venne compiuto. Secondo Medina, tutto sembra però indicare che fu sacrificio «d'importanza nazionale», vale a dire mirante ad ottenere dal Dio Sole la protezione per il popolo Incas contro qualche terribile e distruttiva avversità. Quasi sicuramente, dunque, la «bella dormente» era di famiglia nobilissima e il suo sacrificio costituisce un avvenimento eccezionale nella storia di questo grande ma misterioso popolo.

Il prof. Medina tornerà fra pochi giorni sulla sommità di «El Plomo» per esaminare in ogni dettaglio sia il nuraghe che il santuario. Questo piccolo tempio — si ritiene stamane a Londra — contiene probabilmente reliquie di altissimo interesse storico ed archeologico ed è significativo il fatto che l'Università di Santiago abbia detto di non poter fare, per il momento alcuna dichiarazione sulla scoperta.

Mario Ciriello

Altri cambiamenti nel Gabinetto polacco

VIENNA, sabato sera.

E' stato annunciato oggi un altro rimpasto governativo in Polonia contemporaneamente alla nomina di tre nuovi ministri dell'agricoltura, della pianificazione statale e delle foreste. I mutamenti seguono ai cambiamenti annunciati ieri alla Presidenza del Consiglio.

Radio Varsavia ha detto che il ministro dell'agricoltura Jan Dab-Kociol è stato trasferito a dirigere il Ministero delle foreste. Al suo posto è stato nominato ministro dell'agricoltura Edmund Orzewski. Non viene precisato l'incarico affidato all'ex-ministro delle foreste, Boleslaw Podedworny.

A capo del nuovo dicastero della pianificazione statale è stato nominato Eugeniusz Szyr che ha sostituito il suo ex-capo Hilary Minc, promosso ieri vicepresidente del Consiglio.

I mutamenti di gabinetto sembrano principalmente destinati ad allontanare il ministro dell'agricoltura che era stato incaricato della collettivizzazione delle terre in Polonia. A causa del fallimento del piano comunista di collettivizzazione, il partito comunista ha annunciato una campagna per incoraggiare la singola azienda agricola.

Tre agenti malmenati da un gruppo di giovinastri

Un poliziotto costretto a sparare

Roma, sabato sera.

Un clamoroso e inqualificabile episodio si è verificato nella serata di ieri: verso le 20,15 in via Aurelia quattro giovinastri — usciti da un'auto — circondavano un vecchietto, certo Bernardini, e prendevano a motteggiarlo. Un agente di P. S., Vincenzo Grasso di 34 anni, che aveva assistito alla disgustosa scena, interveniva prontamente invitando più volte i giovani ad allontanarsi. Come risposta i quattro gli saltavano addosso tempestandolo di pugni e calci.

Allo scopo di sottrarsi alle ire degli energumeni, il Grasso era costretto quindi ad impugnare la pistola e ad esplodere alcuni colpi a scopo intimidatorio. Ma uno dei proiettili, sparato incautamente contro il suolo, rimbalzava colpendo di striscio il ragazzo Claudio Marcelli, di 15 anni, abitante in via Aurelia 97, che fortunatamente riportava solo una lieve scalfittura. Le rivoltellate richiamavano l'attenzione di altri due agenti, i quali accorrevano a dar man forte al collega. Ma anche questi subivano gli stessi maltrattamenti usati dai giovinastri nei confronti del Grasso.

Sopraggiunti altri due agenti, al termine di una furibonda colluttazione dalla quale il vecchietto approfittava per allontanarsi, due dei giovani potevano essere ridotti all'impotenza. Si tratta di tali Leandro Casola di anni 21, e Agostino Scamoscia, che sono stati tradotti al commissariato Borgo, in stato di arresto.

Un nuovo aereo potenzia l'aviazione civile italiana

Roma, sabato sera.

La stampa internazionale pone in grande rilievo i progressi dell'aviazione civile italiana che in questi ultimi tempi hanno raggiunto risultati notevolissimi. In primo piano figura l'attività dell'«Alitalia», la quale, come noto, con l'impiego del nuovo quadrimotore di linea americano «Douglas DC - 6 B», è riuscita a congiungere Roma a Caracas a tempo di «record»: 22 ore di volo effettivo, riducendo il tempo di viaggio di ben 12 ore.

Intanto si apprende che è giunto all'aeroporto di Ciampino il quarto esemplare di questo modernissimo apparecchio, dotato di cabina pressurizzata e di ogni conforto e capace di trasportare 54 passeggeri, sistemati in ampie poltrone-letto e letti, alla velocità di 500 chilometri orari.

Cadavere d'una ragazza rinvenuto in un canale

Borgosesia, sabato sera.

Nel canale del complesso industriale filatura di Grignasco, è stato rinvenuto ieri mattina da tale Silvano Brugo il corpo di una giovane donna arrestato nella sua corsa da una griglia. La ragazza veniva identificata per la diciannovenne Laura Cavallo residente a Prato Sesia in località Cascina Ghibellina, lavorante in proprio come sarta e si accertava, da una lettera lasciata ai genitori, che si trattava di suicidio per dispiaceri amorosi.

In una clinica di Catania

Diventata uomo una diciannovenne

L'intervento chirurgico che ha provocato la metamorfosi è durato oltre tre ore

Catania, sabato sera.

Dopo una lunga terapia ormonica una ragazza calabrese di diciannove anni, Arturina Simonetta, sottoposta ad atto operatorio, ha cambiato sesso. L'operazione che ha provocato la metamorfosi è stata eseguita a mezzogiorno dell'11 marzo, dal chirurgo catanese Salvatore Musumeci, presso la propria clinica. L'atto operatorio è stato finora circondato dal massimo riserbo, desiderando il chirurgo tacere la notizia fino a che non fosse stato sicuro dell'esito.

La giovane calabrese appariva oltremodo tardiva nelle manifestazioni della pubertà, per cui i genitori preoccupati decisero di sottoporla alla visita di un medico, il dott. Edoardo De Cristo di Reggio Calabria, il quale, dopo averla visitata, si accorse di trovarsi dinanzi ad un interessante caso clinico, costituito da una delle più gravi forme di anomalia sessuale. Le ghiandole apparivano infatti fuori sede. Egli decideva quindi di fare un consulto col dott. Musumeci. Questi ha confermato la tesi del collega, ed ha invitato la ragazza calabrese nella sua clinica a Catania. Essa per circa otto mesi è stata sottoposta a una razionale terapia ormonica pre-operatoria.

L'intervento chirurgico — secondo le dichiarazioni dello stesso dott. Musumeci — è stato ritardato appositamente per dare al futuro maschio quell'«habitus» necessario a evitargli un eventuale trauma psichico, e per dare tempo alle ghiandole di svilupparsi adeguatamente, in quel senso. L'intervento chirurgico è durato oltre tre ore ed ha trasformato la bella contadina calabrese in un uomo, sotto tutti gli aspetti.

Sarà tuttavia ancora necessaria una piccola operazione, che non è stato ancora eseguita per dare tempo al paziente di adeguarsi al suo nuovo stato fisico. Egli potrebbe essere dimesso dalla clinica fra una diecina di giorni, ma il dottor Musumeci desidera che egli lasci la casa di cura fra due mesi, onde seguire da vicino le prime manifestazioni della mascolinità del paziente.

Si trasforma in donna un americano di venti anni

NEW YORK, sabato sera.

Il noto urologo americano, dottor Stuart Wilson, ha comunicato di aver completato la trasformazione in donna di un giovane di 20 anni. Il paziente, che è uno dei venti figli di una famiglia di Port Colborne, nell'Ontario, ha cambiato il suo nome da Jefferson in Josephine.

«Josephine — ha dichiarato il dottor Wilson — era nata con le caratteristiche fisiche di entrambi i sessi. Con il passare del tempo però si era avuta una predominanza delle caratteristiche femminili e venne perciò deciso di usare vari mezzi per eliminare quelle non desiderate. L'ultima operazione, quella che ha trasformato Josephine in una vera donna, è stata da me effettuata alcuni giorni fa».

Nell'auto sfasciata un morto e tre feriti

Bologna, sabato sera.

Un pauroso incidente si è verificato stamane, verso le 2, in piazza della Mercanzia: una auto, guidata da Giulio Barbi, di 23 anni, a bordo della quale si trovavano i giovani Vittorio Fanti, di 20 anni; Mario Genzi, di 18, e Ezio Musolesi, di 21, mentre procedeva a notevole velocità, causa il fondo stradale viscido, slittava e andava a sbattere contro una colonna del portico. Dopo il tremendo urto la macchina rimbalzava semisfasciata in mezzo alla strada.

Alcuni passanti prodigavano i primi soccorsi ai feriti, che venivano quindi urgentemente ricoverati all'ospedale. Dopo alcune ore il Fanti decedeva.

Casalinga intossicata dalle esalazioni della stufa

Alessandria, sabato sera.

E' stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Alessandria la casalinga Maria Sufrà di anni 31, abitante alle Casermette, in preda ad intossicazione acuta da ossido di carbonio. La poveretta si era addormentata mentre la stufa era ancora accesa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'UDIENZA DEL PROCESSO MUTO

Perchè la Bisaccia tentò di uccidersi

(Segue dalla 1ª pagina)

saccia aveva partecipato a orge, e era pratica di stupefacenti.

Francimei — *Non lo so.*

Bisaccia — *Non è vero. Tanto ero inesperta di stupefacenti che assistendo Francimei, che era intossicato, io, ad un certo momento, nascosi la scatola contenente l'alcoximeco, ma, poichè il Francimei continuava a stare molto male, mi rivolsi ad una farmacia e a un medico, il quale mi disse che togliendo al Francimei il vizio così all'improvviso, ciò avrebbe potuto portare alla pazzia.*

Presidente — *Quanto alle telefonate ad un certo Ugo, che avrebbe dovuto fornirvi 200 mila lire per curare Francimei, cosa avete da dirci?*

Bisaccia — *Assicurai al pittore che avrei cercato di procurargli il denaro necessario alla sua guarigione. Telefonai in sua presenza due volte allo scrittore Ugo Moretti, nella speranza di ottenere un lavoro, ma non lo trovai in casa.*

Presidente — *Come si procurò Francimei le iniezioni di alcoximecon?*

Bisaccia — *Con ricetta medica.*

P. M. — *La testimone ricevette da Guido Francimei proposta di matrimonio?*

Bisaccia — *Sì, il pittore manifestò tale sua intenzione anche a mia madre. Io accettai la proposta.*

Francimei — *E' vero, avevo intenzione di sposarla, nonostante avessi saputo che aveva partecipato ad orge.*

E' stato successivamente introdotto in aula Gastone Pettenati, consulente editoriale. Egli avrebbe stretto amicizia con la Bisaccia nell'agosto '53, e appreso dalla ragazza particolari relativi alla morte di Wilma Montesi.

Pettenati — *Adriana Bisaccia mi raccontò con precisione che Wilma Montesi aveva partecipato a una «riunione di piacere» con persone altolocate ed era stata colta da malore.*

Presidente — *In che occasione la Bisaccia vi fece queste rivelazioni?*

Pettenati — *Non ricordo con precisione, perchè mi incontrai con la Bisaccia circa quindici volte, a breve distanza di tempo. Certo è che essa mi disse: «Mi consta che la morte di Wilma Montesi è avvenuta durante una partita di piacere in cui si fumarono sigarette drogate. Colta da malore, la poveretta fu abbandonata sulla spiaggia o gettata in mare».*

Presidente — *E come vi comportaste dopo aver ricevuto una tale grave confessione?*

Pettenati — *Adriana Bisaccia non precisò se era stata presente alla tragica fine della Montesi, ed io mi curai di fare una inchiesta per vedere se le circostanze da lei riferite corrispondessero a verità.*

Numerose volte, nel corso di questo processo, sia il Presidente che gli avvocati della Difesa hanno chiesto ad Adriana Bisaccia quali fossero i motivi che la spinsero, un giorno, a tentare il suicidio in una stanzetta d'albergo. La ragazza di Avellino si è sempre rifiutata di rispondere a tali domande, affermando che il gesto fu determinato da motivi del tutto personali, e comunque non attinenti alla vicenda Montesi.

Stamane, un giornale romano rivela quali sarebbero stati questi motivi. Adriana Bisaccia — afferma il giornale — ha tentato di uccidersi dopo essersi accorta di essere rimasta incinta e dopo essere fuggita dall'amante che voleva costringerla ad un ménage a tre.

Ecco come, secondo il giornale, si sarebbero svolti i fatti.

La ragazza di Avellino, durante il suo soggiorno romano, aveva conosciuto un uomo che più tardi seppe essere sposato. Quando apprese la verità non riuscì più a tirarsi indietro, e finì con l'accettare la ospitalità dell'amante. Questi la sistemò in casa sua, nascondendo dapprima alla moglie i suoi veri rapporti con la giovane. Dopo qualche giorno, però, la signora scoprì ogni cosa e scoppiarono in famiglia violente scenate. L'uomo, accortosi che stava per perdere la ragazza, disse a costei che, qualora se ne fosse andata, avrebbe abbandonato la moglie e sarebbe partito per l'Africa. La moglie, dal canto suo, si era accorta che non sarebbe mai riuscita a riconquistare il marito, e, visto che Adriana stava facendo le valigie per andarsene, le avrebbe detto a un dipresso: «Resta di te, io so che non riuscirò più a trattenerlo. Se lui parlisse, io ne morrei. Perciò, sono proprio io che ti chiedo, che ti scongiuro di rimanere. Resta, mi raccomando, resta con noi».

Presa in questa specie di cappio, ricattata moralmente dall'uno e dall'altro, Adriana Bisaccia non avrebbe trovato altra via d'uscita se non quella di fuggire. Nel frattempo, però, si era accorta di essere incinta. Avrebbe allora chiesto e ottenuto un ricovero alla Clinica ostetrica del Policlinico, ove avrebbe abortito.

Tutto ciò — conclude il giornale — aveva contribuito a gettare la giovane in uno stato di profondo abbattimento, che la portò al tentativo di togliersi la vita.

Guido Guidi

Un intero villaggio brucia nel Trentino

Scene drammatiche nella notte: donne e bambini calati dalle finestre delle case in fiamme - Manca l'acqua - Quindici case già distrutte e l'incendio continua ad avanzare

TRENTO, sabato sera.

Spaventoso e inarrestabile, un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato stanotte verso le 21,30 nel popoloso villaggio di Albiano in valle di Cembra. Le fiamme si sono originate, a quanto si è potuto finora accertare, nella casa di Vittorio Pisetta e di là si sono diffuse alle case circostanti.

A dare l'allarme è stato un artista il quale, rincasando, ha visto le fiamme uscire dalle finestre di un edificio. Subito egli è accorso a chiamare il sagrestano, il quale si è attaccato alle campane, suonando a martello.

La gente è stata sorpresa nel sonno quando già un agglomerato di sette case era stato aggredito dal fuoco. Scene di panico si sono verificate nelle abitazioni preda delle fiamme: le donne e i bambini sono stati calati dalle finestre.

Alle 9 di stamattina, benchè i vigili del fuoco accorsi da Trento e da moltissimi altri paesi continuino la loro opera, il fuoco non era stato ancora completamente domato e circoscritto.

La situazione è drammatica, perchè il paese difetta seriamente di acqua. In lunghe file gli uomini e le donne hanno dovuto formare delle «catene», passandosi secchi colmi d'acqua attinta alla magra fontana del paese. Il [illegible] fuoco avanza minaccioso, attaccando una dopo l'altra le case ove i vasti depositi di foraggi rappresentano una facile esca. Le operazioni si svolgono sotto una fitta pioggia, mentre una bassa nebbia ha invaso tutta la zona.

Il bilancio dell'incendio è finora il seguente: una quindicina di case completamente distrutte e gravemente danneggiate, un centinaio di persone sul lastrico, decine di milioni di danni.

Un gigante alla visita di leva a Casale

Casale, sabato sera.

Al Consiglio di leva di Casale si è verificato stamane un episodio curioso. Tra i sette giovani del paese di Alfiano Natta presentatisi alla visita, uno di essi non ha potuto essere misurato col solito militmetro in quanto l'asta può essere sollevata soltanto fino a metri 1,94. Il giovane, appoggiato al muro, è risultato infatti alto metri 1,99.

TORINO - A. VIII - N. 67
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
20-21 Marzo 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

George Sand

Incontro con Mérimée

XV. — Lasciando a Nohant, nel Berry, il marito e i suoi due figli, Aurora Dupin, baronessa Dudevant, scrive a Parigi col suo amante, Giulio Sandeau, un romanzo, «Rosa e Bianca», che firma Giulio Sand. Poco dopo ella scrive, da sola, «Indiana», che firma George Sand.

Nel mese di ottobre 1832, George Sand si installa al n. 19 di via Malaquais; ella ha preso l'appartamento di Latouche che, sempre più amareggiato e geloso, si è ritirato ad Aulnay. Dopo «Indiana», George Sand ha pubblicato «Valentina» e annuncia un terzo romanzo: «Lelia». Tutti parlano di George Sand: nei salotti, nei clubs, sui giornali, e ne parlano, quasi sempre, come di un uomo. Da qualche tempo gli amori di Aurora-George Sand con Sandeau sono mal ridotti. «Io lo stanco, lo irrito, lo offendo — scrive George —. Ma ne, accorgo e sono infelice... Egli non lo confessa, ma è da molto tempo che il mio giogo gli pesa e lo opprime». Prima di partire per Nohant, ove va a godersi lo stupore dei borghesi di La Châtre per la sua improvvisa celebrità, e alla vigilia di finire «Lelia», George affitta, per Giulio Sandeau, un piccolo appartamento al numero 7 di via dell'Università. Ella riprende con lui la vita in comune, ma i loro rapporti si guastano. «Dapprincipio — scriverà più tardi Giulio Sandeau — furono scenate che nascevano non si sa come e che si concludevano con pianti e carezze; ma presto scoppiarono dei temporali in cui le parole fischiavano nell'aria e colpivano come il fulmine...» «Un giorno della primavera del 1833, tornando appositamente da Nohant per fare una lieta sorpresa al suo amante, George trova Giulio Sandeau che abbraccia una lavandaia. Ella rompe subito con Giulio al quale procura un passaporto, un posto nella diligenza per l'Italia, gli presta il denaro per il viaggio e disdice l'appartamento. Ella stessa, vestita da uomo, lo aiuta a fare le valige. Il 1° giugno 1833, Giulio lascia Parigi. «Sandeau è partito per l'Italia — scrisse Balzac alla signora Hanska —. Era disperato; credevo che impazzisse...». Nello stesso anno 1833, George Sand fa pubblicare «Lelia» in cui, fra lo straordinario svolgimento di episodi romantici, una sola persona (la stessa George) si sdoppia in una donna che cerca di vivere solo per lo spirito, mentre una cortigiana, sua sorella, non ama che il piacere fisico. Finalmente Lelia, personaggio malaticcio e mostruoso, andrà di uomo in uomo perchè con nessuno di essi ha provato la felicità carnale. «E ognuno il giorno dopo la vede infedele a colui che ella ha amato la vigilia...». E' in questo momento che George-Lelia fa la conoscenza di un uomo «tranquillo e forte», Prospero Mérimée. Idillio rapido. Una sera, mentre passeggiano, Mérimée pone cinicamente la «sua» condizione. Egli vuole George fisicamente e senza attendere oltre. George accetta e lo porta a casa sua. Notte d'amore e piena delusione reciproca. Se bisogna credere a Dumas, la Sand disse: «Ho avuto Mérimée ieri sera. Non è gran cosa». E lui, impassibile e sprezzante, dicono che se ne sia andato posando, con aria di scherno, cinque franchi sul caminetto.

Segue: *Alfred De Musset.*

Sanremo: Van Steenbergen dopo la vittoria

Il belga Van Steenbergen festeggiato subito dopo la vittoriosa volata sul traguardo di Sanremo. Gli è vicino (a sinistra nella foto) Girardengo, per i cui colori abbinati ad un'industria extra-ciclistica egli correva. Il velocista belga si è preso la rivincita della sconfitta subita quattro anni fa sullo stesso viatone d'arrivo, allorchè varie circostanze gli impedirono di farsi luce sul foltissimo gruppo e la vittoria spettò al «resuscitato» Bartali. (Foto Moisio)

Opera una donna di tumore al cervello

E' giunto a Napoli il celebre chirurgo svedese prof. Olivecrona che in questi giorni opererà, alla Clinica Mediterranea, una donna di tumore al cervello. Il prof. Olivecrona, qui fotografato con la moglie e il prof. Castellano, che fu suo assistente a Stoccolma, era anche atteso dal piccolo Caruzzi, il bimbo cieco da lui curato per interessamento del Presidente Einaudi. (Publifoto)

L'arciduca in Tribunale

L'arciduca Francesco Giuseppe di Asburgo, che ha chiesto recentemente la cittadinanza americana, fotografato nel Tribunale di New York con la cognata Ileana di Romania. Essi hanno composto amichevolmente una vertenza sulla vendita di certi beni degli Asburgo in Austria, durante l'ultima guerra.

Molto ammirata a Londra

Questa fotografia entusiasma i numerosi ammiratori londinesi di Lisa Gastoni, che ha una parte nel nuovo film a colori: «Il medico in casa».

Colette in vacanza sulla Costa Azzurra

Colette si trova in vacanza sulla Costa Azzurra. Ella è stata anche ospite del Principe di Monaco. La famosa scrittrice è stata fotografata in auto, con i suoi cani, a Montecarlo.